



L'Alpino

A scuola
dagli alpini



IN COPERTINA

Alcuni dei ragazzi
che hanno partecipato
al campo scuola organizzato
dalla Sezione di Salò.

- 3 Editoriale
- 4 Lettere al direttore
- 8 Il 37° Premio Fedeltà alla Montagna
- 14 Pellegrinaggio sul Grappa e sul Tomba
- 18 Al Pasubio con gli alpini dell'Aosta
- 20 59ª cerimonia sul Monte Bernadia
- 22 Ricordati i 14.000 Caduti del Monte Piana
- 24 Ritorno sul Cukla e sul Rombon
- 28 Ai campi scuola con gli alpini
- 32 Esercitazione antincendio boschivo ad Alassio
- 34 Raduno del 4° Raggruppamento
- 36 A Windsor il 19° Congresso degli alpini del Nord America
- 38 45° campionato di marcia di regolarità in montagna
- 40 A Farra di Soligo inaugurata la Torre della Pace
- 42 Nostri alpini in armi
- 43 Biblioteca
- 44 Rubriche
- 55 Dalle nostre Sezioni
- 63 Cdn e calendario manifestazioni
- 64 Obiettivo sul Centenario



Adunata di Trento, via alle prenotazioni!

Sono già numerose le prenotazioni raccolte dal sito ufficiale della 91ª Adunata di Trento, www.adunatatrento2018.it, per il pernottamento dei gruppi di penne nere che da tutta Italia guardano alla Città del Concilio in vista dell'atteso appuntamento dell'11, 12 e 13 maggio 2018. Alloggi collettivi, attendamenti e posti camper sono disponibili sul portale web: bastano pochi click per assicurarsi uno spazio. Per quanto riguarda invece l'accoglienza negli alberghi e nelle strutture ricettive del territorio provinciale, la regia è stata affidata all'Azienda per il turismo, www.discovertrento.it – info@discovertrento.it – tel. 0461/216027, 0461/216000.

L'Alpino

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229
Iscrizione R.O.C. n. 48

DIRETTORE RESPONSABILE

Bruno Fasani

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611

INTERNET

www.ana.it

E-MAIL

lalpino@ana.it

PUBBLICITÀ

pubblicita@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE

Silvano Spiller (responsabile),
Mauro Azzi, Massimo Rigoni Bonomo,
Giancarlo Bosetti, Bruno Fasani, Renato Romano

NON ISCRITTI ALL'ANA

Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139
associati@ana.it

Tariffe per l'abbonamento a L'Alpino per l'Italia: 15,00 euro per l'estero: 17,00 euro

sul C.C.P. 000023853203 intestato a:
«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano
IBAN: IT28 Z076 0101 6000 0002 3853 203
BIC: BPPIITRRXXX
indicando nella causale nome, cognome
e indirizzo completo della persona
a cui dovrà essere spedito il giornale.

ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'Ana, per il cambio di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al Gruppo o alla Sezione di appartenenza.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria:

tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it

Segretario Nazionale:

tel. 02.62410212
segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione:

tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it

Protezione Civile:

tel. 02.62410205
fax 02.62410210
protezionecivile@ana.it

Centro Studi Ana:

tel. 02.62410207
centrostudi@ana.it

Servizi Ana srl:

tel. 02.62410219
fax 02.6555139
servizi@ana.it

Stampa:

Rotolito Lombarda S.p.A.
Via Sondrio, 3 - 20096 Seggiano di Pioltello (MI)

Progetto grafico e impaginazione:

Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 26 settembre 2017
Di questo numero sono state tirate 361.516 copie



Una menzogna smentita dai fatti

15 settembre 2017. Con un gruppo di amici stiamo attraversando l'Albania per portarci verso il Nord. Ci accompagna Bashkim Hyka, che ci fa da guida, il quale conosce la storia del suo Paese come pochi altri. Siamo curiosi di ritrovare le tracce della presenza italiana da queste parti, soprattutto quella degli alpini, che qui hanno combattuto per conquistare questa terra, divenuta italiana per quattro anni, a partire dal '39 e scenario di guerra e di sangue in quella Campagna di Grecia che ha visto decimata tanta parte della truppa mandata giù a combattere.

Il pullman che ci trasporta si ferma ai piedi di un monte. Non è altissimo, 1615 metri sul livello del mare, ma visto da sotto incombe con la sua imponenza. Soprattutto incombente e malinconica è la sua storia. Siamo ai piedi del Golico, per gli alpini il Golgota. Era la cima da conquistare perché da lassù si poteva avere il controllo delle vallate laterali, quelle del fiume Drino e della Vojussa.

Bashkim ci indica pensieroso una lama verticale che dalla vetta scende più in basso. Una sorta di canale nella roccia. Da lì salivano gli alpini per conquistare la cima, da lì scendevano i feriti e i cadaveri che lassù avevano chiuso il conto con la vita. Sembra una ferita viva nella parete rocciosa, come se neppure la vegetazione avesse più voluto nutrirsi di quella porzione di montagna intrisa di angoscia. Poi Bashkim ci parla della sua amicizia con gli alpini. Ora ne conta davvero tanti tra loro. Li accompagna, mostra loro le tracce superstiti del loro passaggio, ma soprattutto ha imparato a conoscerne l'animo e lo stile. Ma non sempre era stato così.

Era ragazzo quando il dittatore Hoxha faceva loro il lavaggio del cervello, dicendo che 240mila bunker erano indispensabili per difendersi dal nemico che sarebbe arrivato dal mare, e inculcando nella gente l'immagine del fascismo identificata con il cappello degli alpini. Passava così nell'immaginario collettivo che alpino fosse sinonimo di fascista.

Se lo ricordava bene Bashkim quando nel 1991, non ancora maggiorenne, sbarcò a Brindisi da quella nave, le cui immagini fecero il giro del mondo. Tremila persone ammassate come api sul favo che cadevano in acqua, come in un tuffo nella fontana della speranza, quella di una libertà che avevano a lungo sognato.

Ma da subito la speranza si coprì di nubi. Prima dissero loro che sarebbero stati impiegati nel lavoro nei campi. Fu il gelo. Loro sapevano bene cosa voleva dire lavorare la terra con la zappa e le mani. Solo di lì a poco avrebbero realizzato che in Italia le macchine consentivano ai contadini di risparmiare tanta fatica e sudore. Ma questo non era ancora il peggio. Quello sarebbe stato una volta arrivati in Friuli, quando iniziarono a smistarli nei vari campi per i rifugiati.

A portarli in una caserma fu un mezzo guidato da un alpino sotto la sorveglianza di un militare sempre con la penna sul cappello. Associare fascismo e alpini fu tutt'uno. Da una dittatura all'altra, pensarono in quei momenti. La conversazione si concentrò immediatamente su come eliminare i due e riacquistare la libertà. Le proposte furono varie. Nessuna incruenta.

Fu per una singolare provvidenza che nessuno sapeva guidare e questo consentì di perdere tempo e arrivare in caserma prima che si consumasse una tragedia.

Ma fu proprio in una caserma di alpini che quei giovani disperati capirono la menzogna che li aveva indottrinati e la verità di quegli uomini che erano morti sul Golico.

Si sentirono per la prima volta fratelli di qualcuno, figli di padri dall'animo nobile che si prendevano cura di loro. Soprattutto per la prima volta gustarono, restando con gli alpini, di aver raggiunto una terra di pace, dove la solidarietà e l'amicizia venivano prima di ogni altra cosa. E non l'avrebbero più scordato.



lettere al direttore

COLTIVARE RELAZIONI VERE

Ho scorto nel suo bellissimo editoriale di settembre tanta sofferenza accompagnata da sentimenti nobili e rari che hanno contrassegnato la Sua vita. Complimenti. Molto bello e toccante, ma soprattutto significativo il romanzo di Paolo Cognetti "Le otto montagne". A mio modesto avviso proporrei che esso possa essere letto dai giovani studenti perché prezioso e molto educativo.

Condivido pienamente che per "far crescere relazioni vere" è necessario stare insieme e la montagna è un habitat meraviglioso ove il silenzio accompagnato da un tocco di parola discreto lo rende ospitale ed incantevole. Grazie per il compiuto articolo sul Trentennale dell'alluvione della Valtellina

e ringrazio l'alpino Marino Amonini. Inserirò l'articolo sul *Libro raccolto* che la Prefettura sta predisponendo. Complimenti davvero.

Giuseppe Mario Scalia
prefetto di Sondrio

La ringrazio di cuore, signor Prefetto, per il suo apprezzamento, anche a nome di tutta la redazione. Fa piacere il sentirci in comunione di intenti con le più alte istituzioni civili, convinti come siamo di essere al servizio dell'unica causa che è quella di far crescere il Paese e il suo tasso di civiltà, anche attraverso i valori propri degli alpini e la loro testimonianza.

GLI ALPINI DELLA MONTEROSA

Nell'autunno del 2016 ebbi un colloquio-intervista con un Alpino (socio Ana) classe 1925, Domenico Gotta, che aveva fatto parte della divisione alpina Monterosa della Repubblica Sociale Italiana, un fascista quindi, stando al politicamente corretto.

Sono trascorsi ormai 72 anni dalla fine dell'ultimo conflitto mondiale, eppure la "damnatio memoriae" continua a crogiolarsi nella manipolazione storica avvenuta per mano di quegli scrittori, giornalisti e saggisti che asservirono quella ben nota ideologia che cavalcò a tutto campo il periodo del dopoguerra, nonché di coloro che ancora oggi camuffano una guerra civile in una guerra di liberazione.

Del resto per molti pennaioli, prima ancora che storici, bene si addice la citazione di un pensatore cinese "Chi sa non parla, chi parla non sa". La "Monterosa": 12mila giovani diciottenni precettati e arruolati sotto la minaccia, se renitenti, che i loro familiari avrebbero subito repressioni, perdite del lavoro e del diritto a usufruire delle tessere annonarie. Quei giovani furono soggetti soltanto ai bandi di arruolamento dettati dai tedeschi e nessuno di loro fu volontario. Eppure furono oggetto di ostracismo perché artatamente poi immersi nel calderone per la loro avvenuta e forzata adesione al regime fascista. Non noto differenze fra quei giovani e mio padre alpino del 3° nella 27ª del Pinerolo.

Mio padre sarebbe stato un alpino fascista solo perché nel 1931, recluta, nel giorno del giuramento giurò fedeltà al Duce e al Re? Ma così giurarono tutti i giovani che prestarono servizio militare nel periodo del ventennio. Quindi, per analogia, tutti sarebbero da considerarsi fascisti alla pari dei giovani della "Monterosa"? Per quei giovani di allora e per chi di loro oggi è ancora in vita vorrei tanto che la nostra Associazione rivedesse e rimuovesse in modo sereno, e in coerenza con la verità storica i rapporti nei loro confronti. Siamo membri della Ifms alla quale mi onoro di aderire attivamente. Ci sia-

mo affratellati con le Associazioni dei soldati di montagna di mezza Europa, ma continuiamo a ripudiare i nostri connazionali che hanno portato come noi, nel bene e nel male, il cappello alpino. L'intolleranza verso gli uomini e i pregiudizi verso la memoria genera soltanto mostri.

Domenico Curletti
Gruppo di Carmagnola, Sezione Torino

Quando i fatti torneranno ad avere la voce che spetta loro, sarà la verità stessa a dirci quanta ideologia ci abbiamo messo per strumentalizzarli.

DIO, PATRIA E FAMIGLIA

Mi rivolgo a Lei riguardo le ennesime esternazioni dell'ex sindaco di Treviso, Gentilini, già noto per diverse dichiarazioni anche riprese dal nostro mensile nel corso degli anni. Intervistato a margine dell'Adunata di Treviso, infatti, l'ex sindaco leghista ha affermato che "Dio, Patria e famiglia" sono i valori tipici dell'alpino.

A prescindere dall'importanza che ognuno di noi dà ai singoli valori, animato dal proprio credo e nel reciproco rispetto delle sensibilità, mi sembra di non ricordare, in 27 anni di servizio nelle Truppe Alpine, alcun ufficiale declamare simili slogan, né tantomeno mi pare di averli letti impressi sulle pareti delle nostre caserme. È altresì noto che invece si tratta di un motto di stampo fascista, che nulla ha a che fare con quei valori a noi cari che portiamo dentro e cerchiamo di conservare e tramandare.

Riccardo Gismondi
Merano (Bolzano)

Nella vita dobbiamo sempre ricordare che la forma è spesso anche sostanza. Dire che crediamo nella Patria, nella famiglia e nei valori morali e religiosi è cosa ben diversa dall'uso che si fa di una frase

storica che, prima ancora dei contenuti che esprime, rimanda al soggetto che l'ha espressa e allo stile che ha assunto in nome di quei valori, purtroppo spesso negati nei fatti. Ciò a prescindere dal rispetto dovuto alla persona di Gentilini.

DAI LA MOLA E CANTA!

Mi scuso fin da ora con i grandi della musica, se con le mie affermazioni si sentiranno feriti, forse il Grande Bepi mi può comprendere. Dopo anni di lezioni serali noiose sull'armonia ed esercizi nauseabondi sono arrivato a questa conclusione: quando si canta a tavola o ad una festa alpina, c'è uno che intona e gli altri seguono poi se l'esecuzione non è perfetta e non si sentono le quattro voci poco importa, nessuno si deve sentire escluso. In quei momenti ognuno dimentica per un attimo il peso della propria croce per poi avere la forza ed il coraggio di portarla con più serenità.

Il canto consolida la fraterna amicizia che è alla base del segreto degli alpini. Mia moglie dice che non sono a posto! Probabilmente ha ragione. Fatta questa premessa ho composto il vademecum del "corista". Oggi dopo 100 anni dalla Grande Guerra, nasce il Coro da Trincea. Tale coro nasce con l'intento di diffondere l'amicizia e l'allegria, ed è costituito da alpini e non. Le canzoni vengono eseguite a seconda di chi guida, al diavolo i protocolli! Il motto è "dai la mola...cla va be listess". Le canzoni goliardiche e/o di caserma si eseguono a sedere, le canzoni tristi se ben eseguite devono far scappare la lacrima al vecio, le canzoni tristi mal eseguite accettano fischi e ululati. I canti solenni si eseguono sull'attenti e con il cappello alpino. Le prove si fanno in campo cioè a tavola. Sono ammessi tutti, chi ascolta soltanto, perfino gli astemi se intonati. Sono ammesse le stecche, gli attacchi anticipati e/o ritardati. Sono esclusi: gli "spaccaroni" e le "prime donne". La nostra specialità è la potenza all'unisono. Per coloro che ci supplicano di smettere gli dedichiamo la controvegna. Dai la mola e canta!

**Atanasio Kostis
Marradi (Firenze)**

Caro Atanasio, penso che una serata passata al tuo fianco meriti un biglietto per lo spettacolo. Non è difficile immaginare la creatività e la goliardia, che spesso sanno trascinare la compagnia a prescindere dai canoni estetici. Ciò detto, dovrei convenire che, nel canto, come in tutte le cose della vita, l'improvvisazione funziona per divertirsi, ma senza l'impegno, la competenza e la qualità degli addetti ai lavori, rischieremo di finire tutti al "Burp d'estate" di Torino, ovvero il campionato italiano dei rutti.

UN'ADUNATA IN SARDEGNA

Sto rileggendo il volume "Storia dell'Ana" dell'indimenticabile Peduzzi con Staich, Viazi e Vita, a pagina 76 mi soffermo: "17 - 23 marzo 1935 l'Adunata di Tripoli", i numeri: 2mila alpini, 12 cappellani, 17 generali, 79 Sezioni su 88 rappresentate, Italo Balbo che offre a tutti a mezzanotte "polenta

e tocio", il pellegrinaggio lungo le piste sino ad Assaba dove Cantore combatté, il rientro, gli alpini stipati sul ponte del piroscalo Neptunia e le parole di Manaresi: "guardo gli alpini che mi sono accanto, fra il lume e lo scuro, mentre la nave scorre sul mare nero di notte, vedo sui volti rudi, battuti dal vento e dal sole, segni di lacrime". Lo so, altri tempi però direttore permettimi due riflessioni che vorrei arrivassero alle orecchie del Presidente Favero e di tutto il Cdn al momento di scegliere le località per le prossime Adunate. La prima: "polenta e tocio", le piste dove combatté Cantore: semplicità, fatica, memoria.

Purtroppo parole quasi desuete nelle nostre Adunate. Parlavo oggi con il Presidente di una Sezione e concordavamo sul fatto che ogni tanto servirebbe fermarsi e riflettere sui principi fondanti del nostro Statuto e provare a toglierci un poco di dosso gli orpelli che caratterizzano ormai troppo spesso i nostri raduni, dall'Adunata nazionale alla festa del Gruppo.

La seconda riflessione: oltre 2 mila alpini a Tripoli nel 1935, stavolta non per combattere ma per ricordare; sarebbe così arduo pensare ad una Adunata in terra sarda? Non penso ci siano difficoltà di trasferimento, a maggio le compagnie di navigazione sarebbero liete di riempire i traghetti offrendo condizioni favorevoli, ed allora quali altre potrebbero essere le difficoltà? Ci sono riusciti nel 1935 a Tripoli. Sarebbe un riconoscimento ai nostri fratelli alpini di questa terra forte e generosa, un abbraccio anche ai fanti della gloriosa brigata Sassari che combatterono fianco a fianco con gli alpini nella Grande Guerra. Chissà se entrambi i sogni avranno un futuro o se la Sardegna resterà un miraggio.

**Gianluigi Ferrari
Capogruppo Castiglione d'Adda,
Sezione Cremona - Mantova**

Caro amico, teoricamente quanto tu scrivi è condivisibile. Poi nei fatti... riuscirebbe la Sezione Sardegna, esigua per quanto nobile, a mettere in piedi la macchina da guerra di un'Adunata? Sognare non costa nulla, anzi. Ma qui ci vorrebbe un piccolo miracolo. E io, per il momento, su questo versante, sono fuori gioco.

IL VALORE DEL CAPPELLO

Ho letto l'articolo su L'Alpino di agosto-settembre e sono rattristato per l'articolo sul "Finto alpino". Vorrei dire a questo nostro amico: ma ti rendi conto del valore che ha per noi il nostro amato cappello? Ma lo sai quanti giovani durante le guerre lo hanno inzuppato del loro sangue? Dai ragioniamo un po'.

**Alessandro Bertelli
Gruppo Zero Branco, Sezione Treviso**

Caro Bertelli, sono arrivate molte lettere di contestazione per la lettera di Alberto Baldani che sosteneva che lui sul cappello ci metteva quello che voleva. Qualcuno ha detto che non dovevamo pubblicarla. Io invece sono dell'avviso che alcune cose vanno pubblicate, perché sono più efficaci di uno spot pubblicitario. Si commentano da sole e finiscono per fare il gioco di chi ha la testa sulle spalle.

IN RICORDO DI GIOVANNI E IVANO

Vorrei ricordare Giovanni Carobbio, classe 1930, Presidente della Sezione di Bergamo dal 1997 al 2003, che è andato avanti nel luglio scorso. Da ragazzo aveva subito le rinunce del periodo di guerra; da adolescente aveva vissuto i momenti dello slancio ideale quando nelle chiese e negli oratori si cantava a piena voce l'inno degli "arditi della fede e araldi della croce"; da giovane aveva iniziato a provare la fatica quotidiana del lavoro; da uomo aveva cresciuto la sua famiglia con la cara inseparabile Editta.

Nell'arco della sua vita aveva indossato anche la divisa, sottotenente al Gruppo Bergamo, temprandosi alla prova della disciplina, attenuata dall'orgoglio della penna nera sul cappello. Quel cappello e quella penna sono rimasti per sempre nel suo cuore, come capita alla maggioranza degli alpini. Iscritto al Gruppo di Ponte Nossola, è stato tra i promotori della posa di una grande statua della Madonna, posta su un arduo pinnacolo da dove lo squadro spazia su tutta l'Alta Valle Seriana. Da Capogruppo nel 1976 è tra i suoi alpini nel soccorrere i "fradis" friulani, colpiti dal devastante terremoto. Nel frattempo la Sezione lo nomina responsabile della Casa per ragazzi disabili di Endine Gaiano, compito che porterà avanti per decenni, ragazzi che "coccolerà" come una seconda famiglia. Consigliere sezionale per vent'anni, nel 1997 viene eletto Presidente della Sezione di Bergamo, carica che ricopre per due mandati. Lasciata la carica sezionale è sempre stato presente alle molteplici manifestazioni ma soprattutto nelle varie iniziative, pronto a dare un consiglio e generoso nell'aiuto. Come alpino è stato in trincea fino agli ultimi giorni. Nove giorni prima della sua dipartita, a 87 anni suonati, era sui Colli di San Fermo tra le penne nere orobiche impegnate nell'iniziativa "in montagna tutti insieme con passo diverso", una giornata vissuta con ragazzi disabili. La stima di cui era circondato si è manifestata ai suoi funerali: presenti i vessilli di Bergamo, Milano, Brescia e Varese; una fiumana di gagliardetti, centoventi e più. Lassù, sicuramente, avrà incontrato tanti altri Presidenti sezionali "andati avanti", come lui umili e fedeli servitori dei valori alpini.

Luigi Furia

Gruppo di Ponte Nossola, Sezione di Bergamo

Abitualmente non pubblichiamo la commemorazione degli alpini "andati avanti", anche per ovvie ragioni di spazio, considerato il numero di veci che ci lasciano. Però poi c'è qualche caso che è meno uguale degli altri e allora si fa una piccola deroga. La stessa che facciamo qui sotto per Ivano Benvenuti storico sindaco di Gemona e Presidente della stessa Sezione, che tanto ha fatto per la ricostruzione del Friuli, dopo il terribile terremoto del 1976.

Ivano Benvenuti era un alpino per lungo tempo Presidente della Sezione e sindaco di Gemona, e quando muore un alpino noi diciamo che è "andato avanti"; è una bella espressione che indica come tutti noi, presto o tardi, saremo chiamati ad "andare avanti". Ivano aveva prestato servizio militare nel 1965/66 a Tarvisio nel 3° da Montagna della Julia, Gruppo Belluno, 22^a batteria. Nelle riunioni preparatorie in previ-

sione delle iniziative per ricordare i 40 anni del terremoto del 1976 è stato lui a proporre alla Sede Nazionale di Milano e alla Regione Friuli Venezia Giulia di realizzare il raduno dei Cantieri di lavoro Ana che, dopo il sisma, videro impegnati migliaia di alpini ad aiutare la popolazione friulana. Una proposta, questa, che venne subito accolta sia dalla Sede Nazionale che dalla Presidente della Regione e che venne realizzata domenica 18 settembre 2016.

Da giovane sindaco di Gemona, Ivano ha conosciuto personalmente Franco Bertagnoli, allora Presidente Nazionale Ana e ideatore dei Cantieri di Lavoro, con il quale aveva sempre mantenuto una stretta e profonda amicizia. Un contributo fondamentale il Presidente Benvenuti lo ha dato anche nella costituzione del Coro Ana di Gemona prima e nella formazione della Banda alpina poi. Siamo quindi orgogliosi di aver avuto per tanti anni un Presidente così attivo ma soprattutto una persona sempre disponibile. Non lo dimenticheremo. Mandi Ivano!

Ivo Del Negro

Presidente Sezione di Gemona

ALPINI GENTE SERIA

Ho scritto al quotidiano *L'Avvenire* riguardo a un articolo "Inps, stretta anti-furbetti sulla malattia degli statali". Ho riportato una frase di Egisto Corradi tratto dal suo libro "La ritirata di Russia". «Il cappello alpino non è un cappello da furbi, non lo è nel senso che alla parola furbo si dà in Italia. Gli alpini sono tutto meno che furbi, a questa definizione ci sto. Sono gente seria. Per mio conto vorrei che gli italiani, più che come sono, fossero tutti quanti alpini, di tipo più alpino». Gentilmente mi hanno risposto con il titolo: «No ai furbi, sì alla gente seria come gli alpini». Io ho sempre questo dubbio, ma gli alpini sono tutti seri?

Gianluca Ghezzi

Gruppo Villa Raverio, Sezione Monza

Come in tutte le categorie sociali, anche tra gli alpini ci sarà di sicuro una percentuale di iscritti più furba che intelligente. Speriamo solo che sia esigua. Soprattutto speriamo che l'opportunismo, che è una delle caratteristiche dei furbi, non sia più grande del cappello. Anche se, in questi casi, l'anomalia si nota subito e si tirano le conclusioni.

ESERCITO DI PROFESSIONISTI

Mi permetta di contraddirla sulla leva. Da molte Sue risposte ai lettori mi pare traspaia una preferenza al servizio militare obbligatorio, forse per il timore che un esercito di professionisti possa avere delle tentazioni golpistiche. Io questo lo escluderei perché mi pare che le nostre Forze Armate abbiano dato, nei secoli, dimostrazione di fedeltà al Paese. Mi scusi, questa era solo un'introduzione. Sono personalmente favorevole ad un esercito di professionisti perché considerando la tecnologia avanzata e la complessità degli armamenti odierni sia necessario avere persone aggiornate continua-

mente, questo per la truppa, in pratica quello che è sempre avvenuto per ufficiali e sottufficiali. Non sono più i tempi nostri: Garand e Scm e via all'assalto. Magari incrementerei il numero degli effettivi e li pagherei meglio invogliandoli a rinnovare la ferma.

Dario Dal Cason
Gruppo di Buriasco, Sezione di Pinerolo

Caro Dario, sulle "tentazioni golpistiche" esprimi un giudizio che appartiene alla tua fantasia e non certo alle mie intenzioni. Sono personalmente convinto che l'esercito dei professionisti sia una risorsa indispensabile nel contesto contemporaneo, fortemente connotato dall'alta qualità tecnologica e professionalità nel suo utilizzo. Ciò premesso, rimettere in piedi il servizio al Paese come obbligo per tutti i giovani, mi sembra una assoluta esigenza pedagogica per ripristinare nelle nuove generazioni quel senso di responsabilità civica, che oggi sembra emergere soltanto nelle forme di volontariato, di cui l'Ana è uno degli esempi più luminosi.

L'ORGOGGIO DI UN NONNO ALPINO

Sono tornato sull'Ortigara con lo scopo di ricordare in particolare i conterranei caduti allora nei battaglioni liguri Val d'Arroschia e Monte Saccarello. Era con noi il mio quasi decenne nipote Giacomo, che ha portato fiero la custodia con il vessillo, il quale già mostra interesse per i miei studi sulla Grande Guerra. Sapendolo buon camminatore, l'avevo invitato con me per cinque giorni di escursioni sugli Altipiani e, carissimo direttore, ti confido che l'esperienza si è rivelata entusiasmante. Jack non solo si è mostrato attento e curioso, ponendo quesiti sulle vestigia che incontravamo, ma ha anche compreso la sacralità dei luoghi visitati. Volevo solo centellinare le notizie, per non "bruciarmelo" alla prima uscita, ma il suo comportamento è andato oltre ogni aspettativa! È diventato anche un mini recuperante, raccattando schegge, pallottole e caricatori che, mi ha poi confidato, "Metterò nella mia scatola dei ricordi di questi giorni". Nel viaggio di rientro, a sorpresa mi ha detto: "Nonno, la prossima volta che veniamo da queste parti ..."! Una consolazione per un alpino che ha saltato l'Adunata di Treviso perché quel giorno Jack ha ricevuto la sua Prima Comunione!

Giancarlo Militello
Sezione di Genova

A prova, se mai ci fosse qualche dubbio, che la trasmissione dei nostri valori passa attraverso la passione e la competenza in ciò che facciamo. I giovani, come i cani da lepre, ci fiutano per ciò che siamo e non per ciò che diciamo.

UNA PREGHIERA PER CHI NON È TORNATO

Non sono un alpino e non feci il militare, per un'anomalia che non sto a spiegare; sono del 1933 e godo buona salute. Però, da sempre, sono amico degli alpini, che ammiro per la loro disponibilità in ogni occasione. Soprattutto, sono affezionato agli alpini, perché - avevo 8 anni - conoscevo tut-

ti i "grandi" (cioè i ventenni) del mio paese, Novello, che finirono in Russia con la Cuneense. La canzone dei nonni "Siam partiti in 27 ed in 5 siamo ritornà" non è veritiera; la proporzione dei miei amici compaesani "grandi" fu molto più tragica. Erano ragazzi buoni, miti, ubbidienti. I comandanti dissero loro "voi state indietro a proteggere la ritirata" e così fecero. Tutti. Tre anni fa, decisi di andare con mia moglie a portare un fiore ad un altro luogo triste, ai resti del ponte di Perati. Portai e misi anche una targa per lato (albanese e greco), ma di cartone e incollata, in modo che in un paio di mesi le intemperie la portassero via. Infatti, non ero autorizzato da niente e da nessuno e non volevo grane burocratiche. Ci andai col ricordo di un caro amico di famiglia, deceduto da poco, che tornò dall'Albania, ma ci lasciò due gambe. Con mia moglie dicemmo una preghiera e, dal ponte nuovo, buttammo nel torrente un mazzetto di rose, portate da Novello.

Giovanni Ferrero
Cuneo (ma di Novello)

La gratitudine e la memoria camminano anche con gesti come questo. E diventano sempre occasioni per mettere saggezza nella cassaforte della coscienza.

OSSERVARE LE REGOLE

Mi riferisco all'ormai annosa questione del cappello alpino, e a chi spetterebbe il diritto di indossarlo in occasione di eventi ufficiali. Sono in totale sintonia con Bonaccorso della Sezione di Belluno, autore della lettera pubblicata sul numero di luglio, e con quanti prima di lui hanno dichiarato il proprio disappunto circa l'uso improprio del cappello da parte di persone che non hanno fatto il servizio di leva e che al massimo, come il sottoscritto, si possono definire "amici degli alpini". Credo infatti che si debba portare sempre massimo rispetto nei confronti di qualcosa che va al di là del mero simbolismo estetico, ma che anzi rimanda ad una gloriosa e dolorosa epopea costituita dalle gesta di chi ha combattuto per questa nostra Patria. Proprio per questo motivo, per il "pesante" significato intrinseco espresso dal cappello alpino, credo che sarebbe opportuno consentire ai membri di cori facenti parte dell'Ana che non hanno prestato servizio nel Corpo degli Alpini di poter esibirsi senza cappello: ritengo che ciò rappresenterebbe in primis una forma di rispetto nei confronti dei Caduti e di quanti hanno vissuto e continuano a vivere di persona l'essere alpino, al fronte, nei ranghi della Protezione Civile o al servizio della comunità.

Federico Tanzi Marlotti
Parma

Essendo i cori Ana composti da iscritti all'Associazione, ritengo che dovrebbero indossare il cappello che spetta loro. Quello con la penna se hanno fatto il servizio militare, quello da aggregati e amici se non hanno il cappello ufficiale. Io credo che su questi argomenti più che fare tante disquisizioni basterebbe osservare le regole. Il tirare la giacca di qua o di là serve solo a creare confusione, finendo per avallare una sorta di anarchia creativa dove tutti si sentono autorizzati a fare come credono.

MICHELINO GIORDANO PREMIATO PER LA FEDELTÀ ALLA MONTAGNA

La bellezza



di
**GIANFRANCO
FABBRI**

gianfabbri@alice.it



In Italia tantissime vallate si stanno spopolando. Percorrendo le frazioni sparse nelle valli si trovano ruderi là dove una volta c'erano scuole, allevamenti di animali, famiglie che in quei villaggi vivevano tutto l'anno. Una pena trovare case abbandonate, tetti cadenti, muri demoliti dalle intemperie. Ma non tutto è perduto. Ci sono uomini che nonostante le difficoltà restano coraggiosamente radicati alla loro terra. Come in Valle Grande, una trasversale della Valle Vermentina in provincia di Cuneo, dove nella parte terminale c'è Palanfrè, frazione del Comune di Vernante. Dal 2002 si è ripopolata grazie all'Azienda agricola "Isola" che il Capogruppo di Vernan-

te Michelino Giordano ha creato con l'aiuto di tutta la famiglia. È lui il vincitore del 37° Premio Fedeltà alla Montagna.

Palanfrè è una borgata a 1.379 metri, un piccolo gioiello delle Alpi Marittime. Fino al 2002 non vi abitava nessuno stabilmente durante l'anno, ma solo dall'estate quando i malgari ripopolavano la valle portando le mucche, da giugno a settembre, all'alpeggio. «Ricordo la gioia mia e dei miei fratelli - dice Michelino - quando, finita la scuola, non vedevamo l'ora di tornare a Palanfrè, mettere finalmente i campanacci alle mucche e via... a respirare aria buona. Ma poi veniva settembre e a malincuo-

re dovevamo lasciare tutto per tornare a valle. Finché una mattina di fine estate del 1997...». Ma cominciamo dall'inizio, racconta Michelino: «Sono nato il 5 aprile del 1972. La mia famiglia è sempre vissuta a Palanfrè. Fino a metà del '900, nella frazione abitavano 40 famiglie e la borgata contava circa 300 persone. La strada vi arrivò solamente negli anni '60, mentre prima esisteva una mulattiera e per raggiungere il paese ci voleva circa un'ora di buon cammino. Gli anziani mi dicevano che si viveva benissimo a Palanfrè! C'erano i campi coltivati a patate, segale, lenticchie: risorse fondamentali per tutti,

dei sogni

Il fienile dell'azienda Isola a Palanfrè (Cuneo), durante la festa di sabato.



mentre ogni famiglia aveva sei, sette mucche e con quelle riuscivano a mantenersi vendendo formaggi, legna e altri piccoli lavoretti. I miei nonni sono rimasti qui fino a quando mio papà iniziò a fare il malgaro: d'inverno portava le mucche a valle mentre l'estate le riportava agli alpeggi. Cominciai a pensare che se erano vissuti i miei antenati senza nessuna comodità avremmo potuto viverci oggi con tutto lo sviluppo che la società ha subito. I miei fratelli avevano qualche preoccupazione che ben presto svanì, mentre i miei geni-

tori erano più dubbiosi, ma alla fine appoggiarono il progetto. Sono stati tanti i problemi, molte le critiche, le porte chiuse in faccia, ma nulla mi ha fermato e il tempo mi ha dato ragione. Alle difficoltà si sono sommate le lunghe attese per i permessi di costruzione della stalla e delle abitazioni. Finalmente nel 2002 l'inizio dei lavori. Con l'aiuto di mio fratello Nicola che negli anni aveva avviato un'impresa edile, dopo tanto lavoro con i prefabbricati in legno,

nella stessa estate, riuscimmo a costruire l'azienda con la stalla, la casa e il piccolo caseificio e passare il primo inverno a Palanfrè! Oltre a me in azienda lavorano i miei fratelli Bruno, Sergio e mia cognata Danila, oltre alla mamma, che è sempre presente. All'inizio producevamo un unico formaggio mentre oggi, grazie ai vari corsi che ho frequentato per ampliare le mie conoscenze, ne

© Pietro Bizio



Michelino con il Presidente Favero, il vicario Sonzogni e alcuni Consiglieri nel laboratorio di lavorazione del latte e dei formaggi.



La casera, stanza di stagionatura dei formaggi.

lavoriamo ben 13 tipi diversi. La mandria invece è composta da 100 mucche piemontesi e 20 pezzate rosse. Sono ormai 15 anni che viviamo stabilmente a Palanfrè e la borgata è tornata a vivere, il turismo è aumentato tantissimo, sia in estate che in inverno, perché qui si può arrivare tutto l'anno. Sono sorte altre attività tra cui il Rifugio 'L'Arbergh' che è gestito da mia sorella Silvana, mentre tutti hanno risistemato le proprie case. Il progetto che prima era un sogno oggi è realtà e sono felice di aver vinto la scommessa più grande e cioè dimostrare che in montagna si può vivere bene». Michelino conclude con un bellissimo messaggio: «Se avete un sogno inseguite, non arrendetevi, credeteci... vedrete che diventerà realtà...».

Sabato 26 agosto, con un sole splendente, un migliaio di persone sono salite lungo la strada che taglia boschi di castagni, faggi e betulle, fino all'anfiteatro di prati che arriva a Palanfrè, per l'occasione imbandierata a festa. Sul piazzale era tutto un brulicare di alpini, di villeggianti e di curiosi. Michelino Giordano ha presentato la sua azienda al Consiglio Direttivo Nazionale, al seguito del Presidente nazionale Sebastiano Favero. Formaggi della casa, affettati, birra e vino come aperitivo sono stati preludio al grande pranzo che si è tenuto nel fienile. Una costruzione che è una vera e propria opera d'arte con magnifiche travi in legno. Lunghe

tavolate perfettamente apparecchiate hanno accolto centinaia di commensali. Michelino ha poi voluto fare una grossa sorpresa al fratello Sergio per il suo compleanno, invitando 860 persone a intonare "Tanti auguri", non dimenticando di fargli notare che auguri così numerosi non li avrebbe mai più ricevuti in tutta la sua vita! Nel tardo pomeriggio, nel teatro Nicolao di Vernante, pieno fino all'ultima poltroncina, è stato proiettato un filmato sulla bella realtà di Michelino.

Domenica mattina migliaia di alpini hanno fatto rotta verso Vernante per festeggiare Michelino e la sua famiglia. Vernante è un paesino della Val Vermentagna unico nel suo genere. Fra le sue stradine e i suoi vicioletti si può rivivere la storia di Pinocchio grazie ai 160 murales realizzati da due pittori locali (Carlet e Meo), in onore di Attilio Mussino, l'artista e illustratore della prima edizione de "Le avventure di Pinocchio", che trascorse l'ultimo decennio della sua vita a Vernante a fianco della seconda moglie, la vernantina Margherita Martini. Trenta vessilli sezionali e oltre 160 gagliardetti hanno sfilato per le vie del paese, accompagnati dalle note della fanfara Monregalese e da un picchetto in armi del 2° reggimento, il mitico Doi, dal Labaro con il Presidente Favero e i Consiglieri nazionali. Presenti anche i due gonfaloncini della Provincia decorati di Movm e cioè Cuneo e Boves, seguiti dal gon-

falone di Vernante, il vessillo sezionale di Cuneo con il Direttivo al completo, il ten. col. Claudio Caramia del 2° Alpini in rappresentanza del comandante della brigata Taurinense Massimo Biagini, impegnato con i suoi alpini in Afghanistan, il cap. Silvia Cuniberti del 1° Artiglieria da Montagna di Fossano,





© Matteo Martin



© Pietro Erizio

Il Presidente Favero consegna il premio a Michelino Giordano durante la cerimonia a Vernante. Sotto: Michelino con la sua famiglia e, penultimo a destra, il vincitore dello scorso anno Diego Dorigo.

l'assessore allo Sviluppo della Montagna della Regione Piemonte Alberto Valmaggia, il primo cittadino di Cuneo nonché Presidente della Provincia Federico Borgna e tanti sindaci, in primis quello di Vernante, Fulvio Dalmasso. In piazza Vermenagna, quella che porta nella Valle Grande, dove è situato

il monumento ai Caduti, si è svolta la cerimonia dell'alzabandiera, affidata a due alpini del Doi che hanno anche depresso una corona in memoria dei Caduti. Tutti i presenti si sono uniti nel canto dell'Inno d'Italia. In piazza dell'Ala il parroco don Lorenzo ha celebrato la Messa, alla fine della quale,

dopo la Preghiera dell'Alpino letta da un'alpina in armi, ha ringraziato l'Ana per aver scelto Michelino quale vincitore del 37° Premio. Ha preso poi la parola il sindaco di Vernante Fulvio Dalmasso: «È stato un onore e un'emozione vedere le penne nere sfilare per le strade cittadine. La



manifestazione ha rappresentato un'occasione per far conoscere il nostro paese agli alpini di tutta Italia.

Un grande orgoglio assistere alla premiazione del mio concittadino, che ha saputo far rinascere la frazione di Palanfrè insieme alla sua famiglia, lavorando con passione e curando ogni piccolo dettaglio. Ciò che vediamo oggi è il frutto di anni di fatica e impegno, il risultato tangibile di una scelta di vita che lascia il segno sul territorio». «La manifestazione si è chiusa con bilancio più che positivo», ha commentato il Presidente della Sezione Ana di Cuneo Mario Leone che ha ringraziato la Commissione nazionale per aver assegnato a Michelino questo prestigioso premio e al Comune di Vernante per la preziosa collaborazione. «Questo premio rappresenta uno dei momenti più

significativi per la nostra Associazione - ha ricordato il Presidente dell'Ana Favero - perché viene conferito all'alpino che raggiunge uno scopo importante: quello di rimanere, attraverso il suo lavoro, fedele alla montagna. Essere alpini, infatti, non vuol dire solo essere uomini profusi al dovere e a difendere dei valori, ma anche essere pronti a dare. Michelino ne è un esempio perché ha dimostrato di avere quella passione che fa delle penne nere qualcosa di speciale, una passione fondata sull'autenticità dei valori in stretto legame con il territorio».

Il simbolo del Premio Fedeltà alla Montagna è un trofeo che rappresenta una radice, consegnata dal responsabile della Commissione Ana, Antonello Di Nardo, che ha dato lettura della motivazione: «Premio assegnato a Miche-



© Matteo Martin



© Matteo Martin



lino Giordano, 45 anni, vernantino, titolare dell'azienda agricola "Isola" a Palanfrè, per essere rimasto fedele alla terra dove è nato e per l'impegno dimostrato nel perseguire il recupero di quest'area montana attraverso la sua attività nell'azienda di famiglia». La famiglia Giordano al gran completo è stata quindi chiamata a salire sul palco. Alla mamma di Michelino il Presidente Favero ha offerto una composizione floreale. La cerimonia si è conclusa con lo scambio del trofeo tra Diego Dorigo, di Laste (Belluno), vincitore del 36° Premio e Michelino Giordano.

A sinistra: il borgo di Palanfrè, in Valle Grande.

Il Consiglio Direttivo Nazionale con Michelino nella bella cornice dell'azienda Isola.





di
GIANNI
IDRIO

idriog@tiscali.it

Di nuovo

Una cerimonia suggestiva, ricca di motivazioni, attesa da tempo, quella del 58° pellegrinaggio al Tomba che ha assunto un tono di ufficialità e di solennità del tutto particolari. Lo scorso anno, infatti, per decisione del Cdn, è diventato "Pellegrinaggio alpino al massiccio del Grappa sul Monte Tomba", con rilevanza nazionale e la presenza ogni cinque anni del Labaro dell'Ana. Significativa la data: 2017. Cento anni fa, proprio sulle balze del Tomba, si combatté, per circa due mesi, tra il novembre e il dicembre 1917, una battaglia d'arresto che si rivelò decisiva per le sorti della prima guerra mondiale. La XIV armata austro-tedesca del gen. Von Below ave-

va sfondato a Caporetto, dilagando rapidamente ovunque e occupando tutto il Friuli, l'intera provincia di Belluno e tutta la riva sinistra del Piave fino al mare. La IV armata italiana, del gen. Di Robilant, saldamente attestata in Cadore, sul Col di Lana, sul Sass de Stria in Val Parola, sul Lagazuoi, sulla Croda Rossa, dovette precipitosamente ritirarsi fino al Grappa, per evitare di essere intrappolata in una gigantesca sacca, con gli avversari ormai alle spalle, pronti a conquistare Bassano, Treviso, Vicenza e Padova. Giocarono un ruolo decisivo la prontezza degli spostamenti e una inaspettata, per molti ufficiali, volontà di resistenza dei combattenti italiani, unita ad un altissimo spirito di



E SUL TOMBA CON GLI ALPINI

amici

sacrificio ed eroismo, che galvanizzarono i reparti di fanti, alpini, bersaglieri, schierati a difesa. Il gen. Alfred Krauss, comandante austriaco del settore del Grappa, avrebbe voluto ripetere la tattica vittoriosa di Caporetto, la tattica dell'infiltrazione profonda, spingendo le sue Divisioni lungo le valli del Piave (ad est) e del Brenta (ad ovest), per stringere poi e soffocare in una morsa fatale la IV armata, schierata sul massiccio del Grappa. Per sfociare in pianura, occorre scavalcare il Tomba (e il vicinissimo Monfenera), che, data la modesta altitudine (876 metri) sembrava facilmente superabile. Così non fu. Si opposero, vittoriosamente, i fanti delle brigate Re, Basilicata, Calabria,

Trapani, Como, i bersaglieri del 3° reggimento, gli alpini dei battaglioni Val Varaita, Val Piave, Val Cordevole, Val Pellice, Val Toce, Monte Arvenis, Courmayeur. Difficile ricordarli tutti. Per di più, il gen. Krauss non riuscì ad imporre la sua strategia ai suoi subordinati, comandanti di divisione Müller e von Wieden, che preferirono attaccare le cime più alte del Grappa quali il Monte Pertica, l'Asolone e il Col della Berretta. La dispersione delle forze fu decisiva per l'esito delle battaglie che insanguinarono il Grappa per due mesi, in quella prima fase.

Per ricordare tutto questo, domenica 3 settembre sono convenuti sulla cima del Monte Tomba i rappresentanti del-

Tre aerei d'epoca, uno Spad (italiano), un Fokker (tedesco) e un Tiger (inglese), sorvolano il luogo della cerimonia.



Il Labaro scortato dal Presidente Favero e dal generale Fabbri.



le nazioni allora in guerra: gli austriaci di Graz, gli ungheresi di Kiskun Majsa, i riservisti tedeschi di Dingolfing, Landau e Landshut, oltre alle varie associazioni d'Arma italiane: alpini, fanti, bersaglieri, artiglieri. Ad onorare la manifestazione, il Labaro dell'Ana con il Presidente Sebastiano Favero, un consistente gruppo di Consiglieri nazionali, i vessilli di 31 Sezioni e i

tagliardetti di oltre 150 gruppi alpini da tutto il Triveneto e da altre Regioni. Preceduta, il sabato, da una marcia rievocativa partita da Cima Grappa e giunta sul Tomba. La cerimonia, splendidamente gestita dal gruppo alpini di Cavaso in collaborazione con la Sezione di Bassano del Grappa, è risultata particolarmente suggestiva. Molto apprezzata la simulazione di un combattimento da parte di un folto gruppo

di rievocatori in divisa d'epoca. Due obici da 75/13 con i loro colpi hanno segnato l'inizio e la fine della manifestazione. Non è mancato nemmeno il ripetuto passaggio a bassa quota di tre aerei, uno Spad (italiano), un Fokker (tedesco), un Tiger (inglese), con tanto di scia a mo' di frecce tricolori. La particolare coreografia e gli "attori" in campo, per un attimo, hanno fatto rivivere i drammatici momenti di 100 anni fa, nei medesimi luoghi.

Dopo un breve intervento di saluto del gen. Fabbri, comandante della Julia, il Presidente Rugolo della Sezione di Bassano ha voluto ricordare che proprio laddove, un secolo fa, i nonni si erano battuti senza risparmio di colpi e di sangue, ora si incontrano i nipoti di entrambi gli schieramenti, in un clima di amicizia e rispetto. Gli alpini sono fieri delle loro tradizioni e fedeli al dovere della generosità, della memoria, dell'aiuto fraterno verso chiunque abbia bisogno. Il Presidente Favero, a chiusura di una stupenda mattinata, ha ricordato, uno per uno, i nomi delle vette circostanti, accomunando nel ricordo e nella commozione tutti i combattenti, sia italiani, sia austriaci, degni di rimanere nella memoria collettiva.

Giovani in cammino

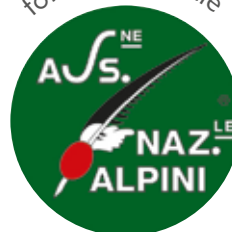


Lo scorso 2 settembre, giorno precedente al pellegrinaggio solenne, i giovani del Triveneto hanno marciato dalla Cima del Grappa fino al Monte Tomba. La camminata intitolata "1917-2017 sulla via degli eroi cento anni dopo", è stata organizzata dal Coordinamento Giovani del 3° e ha visto la partecipazione di 43 alpini provenienti anche da altri Raggruppamenti, in particolare dalle Sezioni di Cuneo, Bergamo, Padova, Conegliano, Trento, Bassano, Treviso. Mille metri di dislivello su 12 chilometri in un percorso che si snoda principalmente in vetta, su lunghi tratti di trincea dove, nell'ottobre-novembre 1917, i giovani di tutta Italia fermarono l'offensiva austro-tedesca. La camminata è partita dal sacrario di Cima Grappa con la deposizione della corona alla presenza del Labaro dell'Ana e del Presidente Favero. Storici esperti hanno spiegato durante tutto il percorso le fasi salienti della difesa del Massiccio, sottolineando in modo vivido l'importanza di questa parte del fronte. La camminata si è conclusa arrivando nei tempi stabiliti sul Monte Tomba, nonostante pioggia e grandine, "tempo da alpini" insomma. E alla fine qualcuno ha detto soddisfatto: «Siamo partiti come un gruppo di alpini che non si conoscevano e siamo arrivati come fratelli!».



**Tavoli e panche Zingerlemetal -
forti, resistenti ed affidabili...proprio come voi!**

fornitore ufficiale



Gazebo Alpini - Offerta speciale soci A.N.A.

Maggiori info:

www.mastertent.com | www.zingerlemetal.com | Tel. +39 0472 977 100 | office@zingerlemetal.com



La posa della croce di pietra nel luogo in cui riposavano le salme degli alpini dell'Aosta.



di
**MONICA
CUSINATO**

monica.cusinato@alice.it

Ogni anno, ai primi di settembre la Sezione di Vicenza celebra il pellegrinaggio al Monte Pasubio. Ma non è scontato che «tutti i pellegrinaggi si assomiglino»: sono simili nello svolgimento, ma le emozioni sono sempre diverse. Quest'anno, per esempio, gli alpini e le altre persone salite il 3 settembre al sacrario del Colle di Bellavista sono stati accolti da uno spettacolo impressionante: il massiccio del Pasubio imbiancato da un lato e il sole che si specchiava nella laguna di Venezia, lontana ma perfettamente visibile, ad Est! E durante la cerimonia

soffiava un vento birichino che faceva garrire le bandiere e i vessilli, volare le coccarde, e le penne sui cappelli sembravano voler spiccare il volo come uno stormo d'aquile.

I capricci della natura erano già cominciati venerdì, alla partenza della lampada votiva della pace, appena benedetta da mons. Zaupa, dal Santuario di Monte Berico a Vicenza, con un forte acquazzone che ha colto gli alpini che la accompagnavano verso il sacrario.

Sabato mattina gli alpini sono saliti al Pasubio a quota 2.000, verso la chiesetta di Santa Maria per la Strada degli Eroi: 10 vessilli, 41 gagliardetti, 5 gonfaloni maltrattati dal vento. Una notevole partecipazione, vista la concomitante cerimonia nazionale sul Tomba. Hanno fatto in tempo a seguire la Messa, ma poi hanno dovuto rinunciare alle cerimonie ai Denti italiano e au-

suriaco, perché pioveva, la temperatura era crollata, trasformando rapidamente la pioggia in neve. Una vera bufera, come ai tempi della naja. Li hanno rincuorati gli alpini di San Rocco di Tretto, con il Capogruppo Andrea Manozzo, che hanno preparato un ottimo rancio, all'asciutto, anche se nella notte il vento aveva portato via un gazebo. Alle celebrazioni in quota hanno partecipato anche 12 alpini del btg. Aosta, coordinati dall'alpino Gianni Periz della fondazione "3 novembre", proprietaria del sacrario del Pasubio, che hanno sfidato le intemperie per

AL PASUBIO CON GLI ALPINI DELL'AOSTA

Ora come ce



© Meroni

collocare una croce in pietra nel luogo in cui c'era il cimitero che accoglieva le salme degli alpini dell'Aosta. L'impresa, favorita dall'impegno di Gianfranco Ialongo, regista della sede Rai di Aosta, ha richiesto, oltre alla forza di gambe, braccia e volontà, anche l'ausilio di un elicottero del reparto Altair di Bolzano. Una seconda commemorazione con la posa di una targa si è svolta qualche centinaio di metri più in basso, alla base dei Roccioni della Lora, dove esattamente cento anni prima, il 5 settembre 1917, i massi travolsero e uccisero il comandante dell'Aosta, colonnello

Ernesto Testa Fochi e un centinaio di suoi alpini, con altri cento militari di varie specialità. A sottolineare l'importanza delle relazioni di amicizia e collaborazione tra alpini in armi e l'Ana, domenica alla cerimonia all'Ossario c'era il picchetto del 7° Alpini di Belluno e una rappresentanza di alpini del btg. Aosta con la piccozza, loro insegna, il col. Simonini del Comando delle forze operative terrestri, il col. Arivella, comandante il 7° Alpini, in rappresentanza del gen. Fabbri, il col. Santo, comandante il reggimento addestrativo Aosta, il ten. col. Camusso comandante il btg. Aosta, reduce dalle operazioni all'Imbuto della Lora, il col. Celestre comandante il rgt. Genio Guastatori di Trento, fresco di nomina, in rappresentanza del comandante delle Truppe Alpine gen. Bonato.

La loro presenza ha voluto significare che in montagna la fatica è la medesima e che, soprattutto nel mondo alpino, l'ufficiale deve dare sempre l'esempio, aiutando i propri uomini e donne, spronandoli e camminando al loro fianco. Il sindaco di Valli del Pasubio, Armando Cunegato, ha ribadito che le porte della sua Comunità sono sempre aperte agli alpini, mentre il Presidente sezionale Cherobin ha ringraziato le Forze Armate, in particolare gli alpini in armi, per tutto quanto continuano a fare per la nostra sicurezza, il nostro benessere e la nostra libertà, ora come cent'anni fa.



nt'anni fa

Vedetta trico



di
**PAOLO
MONTINA**

paolo.montina@virgilio.it

Cinquantanesimo incontro alpino al Monumento-Faro Julia sul Monte Bernadia, sopra Tarcento (Udine), che dai suoi 850 metri di quota irradia la sua luce tricolore sulla sottostante pianura friulana. Fin dai primi anni Cinquanta questa fu l'idea degli alpini del mandamento di Tarcento che, con tenacia e volontà, il 14 settembre 1958 realizzarono questa opera.

Una giornata umida e di pioggia ha accompagnato l'incontro. La cerimonia religiosa e le allocuzioni delle autorità si sono tenute nella struttura sotterranea, costruita tra il Monumento e il vicino forte militare della Grande Guerra, meglio nota come "Casa della pace". Il complesso venne costruito qualche anno fa in occasione dei lavori di restauro del forte che ospitava una mostra fotografica sulla Prima Guerra Mondiale, allestita a cura dell'as-

essorato alla cultura del Comune di Tarcento. Nonostante l'inclemenza del tempo sono state molte le autorità che hanno partecipato alla cerimonia, tra loro il Presidente del consiglio regionale Franco Jacop, il Presidente del consiglio provinciale Fabrizio Pitton, il sindaco di Tarcento Mauro Steccati con vari amministratori della zona. Immane la presenza della Medaglia d'Oro partigiana Paola Cargnelli Del Din, in ricordo del fratello tenente alpino Renato, anch'egli Medaglia d'Oro. Accanto a lei il padre e la madre del capitano Massimo Ranzani, caduto in Afghanistan. In rappresentanza dell'Ana c'erano il Consigliere nazionale Romano Bottosso e il revisore dei conti Ernestino Baradello; otto i vessilli sezionali, compreso quello di Udine con il Presidente Dante Soravito de Franceschi e i Consiglieri sezionali. Numerose le autorità militari, su tutte il comandante della Julia generale Paolo Fabbri e quello dell'8° Alpini, col. Giuseppe Garfagna.

Una breve introduzione sulla storia del Monumento-Faro, poi la Messa, ac-

compagnata dal coro Ana Monte Bernadia e celebrata dal cappellano militare don Giuseppe Gangiu, che nella sua omelia ha ricordato che il prossimo anno ricorrerà il 60° di quella che è la tangibile dimostrazione di affetto e d'amor di Patria degli alpini tarcentini ai Caduti. Ha chiuso invitando tutti a «condividere ancor più il nostro pensiero insieme al prossimo guardando avanti con correzione fraterna e potere educativo». Dopo la Preghiera dell'Alpino, il saluto delle autorità. Il sindaco Steccati ha rimarcato il forte legame tra gli alpini in armi e quelli in congedo in un contesto sociale oggi assai particolare, in tempi difficili di continuo cambiamento.

Il generale Fabbri ha sottolineato l'importanza del Monumento-Faro eretto in ricordo di coloro che hanno dato tutto per gli ideali di Patria, che per noi militari sono fatti anche di abnegazione e obbedienza. Quindi l'intervento

lore

Il Monumento-Faro nel 1957.



del Consigliere nazionale Bottosso che ha ringraziato quanti si sono prodigati nell'organizzazione dell'evento. «È porgendo un reverente omaggio al Monumento che oggi ricordiamo quanti hanno dato la vita per la Patria. Quei Caduti, con il loro esempio, devono essere per noi valida guida. In particolare per noi alpini».

La cerimonia si è quindi spostata all'esterno, per l'alzabandiera accompagnata dalla fanfara della Julia e con gli onori di un picchetto armato dell'8°. Una corona di alloro è stata posta nella cappella-sacrario del monumento che conserva i resti di sei Caduti alpini.



Le autorità rendono omaggio ai Caduti.



di
GIUSEPPE
NICOLETTO

orbeggio@libero.it

Una ritirata

Ogni volta è come la prima volta, fra le cime dolomitiche illuminate dal sole è sempre un incanto. Giunti al rifugio Angelo Bosi, a 2.325 metri, la chiesetta bianca sopra la scalinata si staglia nel cielo azzurro, e lo sguardo cerca le Tre Cime: sono in fila indiana, sulla destra, quasi irriconoscibili, poi ti guardi attorno e riconosci i Cadini, il Sorapiss e sotto, il lago di Misurina nel verde della vallata di Auronzo, lo sguardo è catturato a riconoscere le altre cime intorno e dopo il Cristallino e il Cristallo, ecco la Croda Rossa d'Ampezzo, con le sue macchie rugginose. E ti chiedi: ma si potevano sparare o bombardare qui?! Anche dal forte di Prato Piazza tenevano in scacco Monte Piana, e dal Monte Rudo che si staglia "gigante di roccia" proprio di

fronte e quasi incombente sul "piccolo e tozzo" Monte Piana. Infine, chiudono la fantastica cornice i Tre Scarperi, la Torre di Toblin col sottostante rifugio Locatelli-Innerkofler, e il Paterno, quando la mente va agli alpini che ne hanno conquistata la vetta, e a Sepp, la guida tirolese, che lì cadde per riconquistarla il 4 luglio 1915. Come sempre, il nostro pensiero va a tutti i Caduti, perché ognuno ha lasciato qui su questi monti la sua giovinezza, la sua vita, chiamato dal dovere per la sua Patria. Quest'anno, a condividere il comune ricordo, era presente il Presidente della Croce Nera austriaca Peter Rieser, per i buoni uffici del "gemellato" Nastro Azzurro, rappresentato dalla Federazione di Rimini. Rieser ha espresso la condivisione della memoria e sottolineato

l'importanza di commemorare «perché significa ricordare, perdonare e non dimenticare, per garantire un futuro migliore alle generazioni dei nostri figli e nipoti, perché possano vivere in un'Europa di pace e benessere. Un'Europa resa possibile dal sacrificio dei Caduti». Durante tutta la cerimonia è stato assistito dall'interprete Annamaria, per la reciproca comprensione e miglior accoglienza. Erano nove i vessilli sezionali, oltre quaranta i gagliardetti dei Gruppi, altre insegne combattentistiche e d'Arma, e le autorità, hanno reso gli onori alle bandiere austriaca e italiana, al suono dei rispettivi inni, e ai 14.000 Caduti sul "Calvario del Cadore" tra i quali il maggiore Angelo Bosi. Sono state deposte nella chiesetta le corone d'alloro del Comune di Auronzo e



E I 14.000 CADUTI SUL “CALVARIO DEL CADORE”

senza sconfitta

delle Sezioni organizzatrici, Cadore e Padova, e i fiori con nastro biancorosso della Croce Nera austriaca. Il cappellano capo delle Truppe Alpine, don Lorenzo Cottali ha celebrato la Messa, con letture in italiano e tedesco, come per la preghiera del gen. Ardi. Dopo le emozionanti note de “Il Signore delle cime”, Antonella Fornari, scrittrice ed ispiratrice della cerimonia, ha ricordato le vicende di cui il Monte Piana è stato teatro nel 1917, dagli aspri e sanguinosi quanto inutili combattimenti anche sotto 7 metri di neve e 40 gradi sotto zero dell’inverno fra il 1916 e il 1917, alle operazioni che avrebbero dovuto sfociare nell’esplosione delle mine pressoché pronte, dopo l’ultima operazione austriaca denominata “Herbst” di metà ottobre del 1917.

A seguito di Caporetto, dopo 29 mesi di guerra, alpini e fanti “dissero addio ai monti” e si ritirarono sul Piave, sul Montello, e il Grappa. Ha concluso, con la sua poesia. “Salendo al Monte Piana pare che tutto sia rimasto come allora, e il vento spazza il pianoro nudo raccontando eventi che non si cancelleranno mai, salire quassù è un’avventura senza tempo, un’avventura dell’anima, un’avventura per ricorda-

re soprattutto il dono prezioso della pace”. Il comandante del 6° Alpini di Brunico, col. Cristiano Masciulli, ha rappresentato le Truppe Alpine e portato i saluti del gen. Bonato. Per l’Ana c’era il vice Presidente vicario Giorgio Sonzogni con i Consiglieri nazionali Rizzi e Dal Paos. Sonzogni ha portato i saluti del Presidente Favero e ha sottolineato la necessità di continuare a fare memoria, facendo di gagliardetti e vessilli dei simboli d’identità e di appartenenza, riconoscendoci nel Tricolore quanto i Caduti che hanno combattuto per esso.

L’arrivederci è al 15 luglio 2018, per tornare «su questo monte tozzo e piatto che ora sembra sorridere sotto i raggi del sole... perché nessuno mai più debba dire ‘Addio!’».



CENTO ANNI DOPO
SUL CONFINE
ORIENTALE
DEL FRONTE

Cukla e

*Massimo sulla cima del Cukla dopo
la lettura della poesia in ricordo dell'alpino
Fermo Antonio Carrara, di Amora Bassa
(Bergamo), precipitato la notte
del 2 agosto 1916 e mai più ritrovato.*

Rombon

Il Monte Rombon (2.208 metri), sovrastante l'abitato di Plezzo, costituiva uno dei capisaldi della difesa austriaca dell'Alto Isonzo; più volte attaccato, non venne mai conquistato dai soldati italiani. La sottostante cima del Cukla (1766 metri) venne invece occupata una prima volta il 23 agosto 1915 da due plotoni delle compagnie 1^a e 4^a del btg. Ceva, inquadrati nel btg. Speciale Bes e successivamente ripresa dagli austriaci con un'azione di sorpresa in pieno inverno, il 12 febbraio 1916. Inutili furono i tentativi italiani di riconquista del 14 febbraio e del 20 marzo. Nel mese di maggio, all'attacco del giorno 4 dei soldati bosniaci, seguì il contrattacco del giorno 10 che portò gli alpini dei battaglioni Bassano, Saluzzo e Ceva a riprendere la cima e la colletta Cukla. Il Rombon, dopo i vani tentativi di agosto e settembre 1915, fu nuovamente attaccato il 16 settembre 1916 da sei diversi battaglioni alpini, ma l'azione si concluse con un sanguinoso insuccesso. La sera del 24 ottobre 1917, a seguito dell'offensiva austro-tedesca di Caporetto, le truppe italiane furono costrette ad abbandonare il Cukla e ripiegare verso Sella Prevala.



di
**MASSIMO
PELOIA**

mapeloia@tin.it

“**D**edico questo mucchietto di carta stampata alla memoria di mio fratello Antonio rimasto sui reticolati del Rombon, coi suoi Alpini del battaglione Bicocca”, è questo l'incipit del libro “Ragù” di Gian Maria Bonaldi, per tutti la *Ecia*. Ci sono luoghi celebri che tutti conoscono, anche solo per sentito dire. Ed altri invece custoditi tra le pieghe della Storia, come i monti Rombon e Cukla. Nel marzo 1916, in una nota riservata, il generale Cadorna definiva la regione Cukla, sopra la Conca di Plezzo, “forse la più ingrata del nostro schieramento alpino”. La prima breve avanzata, nell'agosto del 1915, aveva portato le sue truppe ad occupare quelle precarie posizioni, poi mantenute a prezzo di gravi



Estate 1916: alpini del btg. Ceva al Sacro Cuore dietro Cima Cukla.

sacrifici. Si trattò di un autentico calvario per una schiera di battaglioni alpini, insieme a fanti e bersaglieri, terminato solo per la rotta di Caporetto, quando fu ordinato l'abbandono delle posizioni e la ritirata verso la Sella Prevala.

Teatro di atti eroici e di episodi controversi - su tutti lo scioglimento di un intero battaglione alpino - il Rombon fece ancora parlare di sé negli anni Trenta per un acceso dibattito sugli "Otto del Rombon", un gruppo di alpini che si erano lanciati in un burrone piuttosto che darsi prigionieri.

In tempi recenti, la disponibilità di nuovi documenti e immagini d'epoca ci ha spinto a svolgere una ricerca specifica su quei fatti poco conosciuti, integrata da alcuni sopralluoghi sul campo. Siamo in Slovenia, a pochi chilometri dal confine con l'Italia e il nostro viaggio comincia da Bovec. Con le vecchie foto alla mano abbiamo ripercorso i luoghi tante volte citati nelle cronache di guerra: Goricica Planina, sede di magazzini e luogo di arrivo di teleferiche, con un cimitero di guerra, oggi vasta spianata erbosa con



L'altare della Cappella Addolorata con i nomi dei battaglioni alpini e monumento a don Bonavia. La lapide riporta la scritta: "Al loro Cappellano Don Francesco Bonavia, gli Alpini del Batt. Borgo S.D. - M. Cukla 16-9-1916".

un ricovero di cacciatori. Poco dopo ecco il primo incontro toccante: l'ex cimitero dell'Addolorata con alcuni resti di croci e lapidi, il piccolo monumento al cappellano don Bonavia del battaglione Borgo San Dalmazzo, caduto il 16 settembre 1916, poi l'altare con i nomi dei battaglioni alpini, quanto rimane della capelletta eretta dagli alpini del Val Tanaro. Riprendiamo il cammino, a destra i muri diroccati di quella che era l'Infermeria Rombon, in guerra grande edificio addossato alla parete; anche qui, di fronte, i resti di un altro cimitero con un paio di lapidi lasciate dopo l'esumazione dei Caduti. Ecco finalmente in vista la parete del Rombon, più volte presa d'assalto dai nostri alpini. Raggiungiamo la cima del Cukla, riconquistata il 10 maggio 1916 con un'azione lampo che costò la vita al tenente colonnello Luigi Piglione, poi decorato di Medaglia d'Oro; oggi ricordiamo, con i versi di una commovente poesia, l'alpino bergamasco del battaglione Valcamonica, Fermo Antonio Carrara, precipitato nella notte del 2 agosto 1916 e mai più ritrovato. Dalla cima si scorge la linea austriaca, detta dei "Pini Mughì" e in basso la contesa quota 1.583. Desideravamo in questo viaggio su montagne selvagge e poco frequentate, ritrovare il cimitero di guerra del Sacro Cuore: unica traccia due foto dell'estate del 1916. Da allora il paesaggio è cambiato, la vegetazione è cresciuta a dismisura, ma riconosciamo il luogo e troviamo conferme cercando tra i sassi: il cimitero era qui, l'ultima dimora per gli alpini del battaglione Ceva e degli altri reparti che giunsero in seguito al Sacro Cuore. Dismesso, come gli altri cimiteri di guerra del Rombon negli anni 1920/1921, i suoi morti furono portati nel grande cimitero di Plezzo e poi all'Ossario di Caporetto, dove ha termine il nostro viaggio.

Abbiamo percorso queste cime ricordando i reparti alpini che un secolo fa calcarono le rocce del Rombon. Erano i battaglioni Bes, Pieve di Teco bis, Val Ellero, Bassano, Exilles, Ceva, Val Tanaro, Saluzzo, Valcamonica, Borgo San Dalmazzo, Bicocca, Vestone, Dronero, Sette Comuni, con l'11^a compagnia del Mondovì e le batterie da Montagna 38^a e 51^a.

**GADGET,
OGGETTISTICA e
ABBIGLIAMENTO
UFFICIALE ANA
SOLO SU**

WWW.ANASHOP.IT



GIEMME S.R.L. VIA CUNEO, 33 - 10044 PIANEZZA (TO) TEL+39 011.2344400
INFO@ANASHOP.IT WWW.ANASHOP.IT

Crescere è fatica



I ragazzi impegnati nell'utilizzo della lancia per lo spegnimento degli incendi.

Della naja sono in molti a sentire la nostalgia e non solo perché ad essa è legata la giovinezza, ma soprattutto perché grazie a questa esperienza di vita, molto spesso, si lasciavano i panni da ragazzino per vestire quelli da uomo, un uomo con doveri e responsabilità.

Gli alpini cercano di supplire alla mancanza di questo importante ruolo educativo, avvicinandosi al mondo dei giovani in diversi modi, condividendone valori e conoscenze. I campi scuola sono un esempio di ricetta vincente. Un progetto di formazione e di educazione alla cultura di Protezione Civile promosso dal Dipartimento nazionale di Protezione Civile già fin dal 2009. E le Sezioni che decidono di co-



Il Presidente della Sezione Abruzzi Pietro D'Alfonso e il Capogruppo di Teramo Tonino Di Carlo salutano i ragazzi.



L'ottimo e abbondante rancio alpino.

gliere questa opportunità sono sempre più numerose; quest'anno è il 4° Raggruppamento a segnare il record, sono infatti 7 i campi scuola organizzati a Latina (Sezione di Latina), Basciano, Manoppello, Montazzoli (Gruppo di Atessa), Città Sant'Angelo, Taranta Peligna e Teramo tutti della Sezione Abruzzi. A questi vanno aggiunti i campi scuola di Monastero Bormida della Sezione di Asti, di Clusone della Sezione di Bergamo, di Pulfero della Sezione di Cividale, di Trecate della Sezione di Novara, di Toscolano Maderno della Sezione di Salò, di Vinovo

della Sezione di Torino e di Malborghetto della Sezione di Udine, oltre ad alcune altre iniziative simili che però non sono rientrate nel progetto nazionale "Anch'io sono la Protezione Civile" e, solo per citare le più significative, si segnalano quelle organizzate dalle Sezioni di Bassano del Grappa e Trento. Centinaia di ragazzi dai 10 ai 16 anni hanno vissuto giornate scandite dai segnali di caserma con l'alzabandiera, la sveglia, il rancio e l'ammainabandiera. Scrive Giulia dopo l'esperienza al campo scuola della Sezione di Novara "in questa settimana ho capito veramente il senso della pa-

e divertimento



L'alzabandiera a Campe de Sima (Sezione di Salò).

rola 'vivere', vivere senza l'uso di mezzi elettronici, comunicando tra di noi e conoscendoci. Non sono una persona adatta ai campeggi o a dormire in tenda, ma devo dire che questa esperienza mi ha cambiato. Grazie ragazzi per la bellissima settimana che non dimenticherò mai, grazie ad Adriano, ai volontari e soprattutto grazie al miglior cuoco del mondo, Giovanni!"

Ogni campo ha qualcosa da raccontare. In località Lago Negro nel comune di **Montazzoli** (Chieti), numerosi volontari oltre a quelli appartenenti alle squadre specialistiche sono stati coinvolti nelle molteplici attività in

agenda. Il campo sportivo di **Manoppello Scalo** (Pescara) ha visto nascere un forte spirito di squadra e di responsabilità nei confronti della comunità. A **Taranta Peligna** (Chieti), nel territorio della Majella orientale della Valle dell'Aventino, questa esperienza si è rivelata essere un momento di aggregazione e un'occasione per svolgere attività nuove e costruttive con l'obiettivo di sensibilizzare e avvicinare i ragazzi alla Protezione Civile rendendoli consapevoli che proprio loro, in un futuro prossimo, ricopriranno un ruolo fondamentale per la tutela dell'ambiente, del territorio in cui vi-



L'attenti alla Caserma Montegrappa.



In marcia in Val Vény con gli alpini del Centro Addestramento.

vono e delle persone che vi abitano. A **Teramo** prima esperienza positiva di campo scuola. Per cinque giorni i 26 ragazzi sono stati guidati dagli oltre 30 volontari in molteplici attività come la visita ai luoghi colpiti dal sisma sui Monti della Laga e le nozioni sulle diverse tipologie di droni e il loro impiego. Il ricco programma ha previsto anche l'esibizione di un coro alpino e una lezione sul btg. L'Aquila, ieri e oggi.

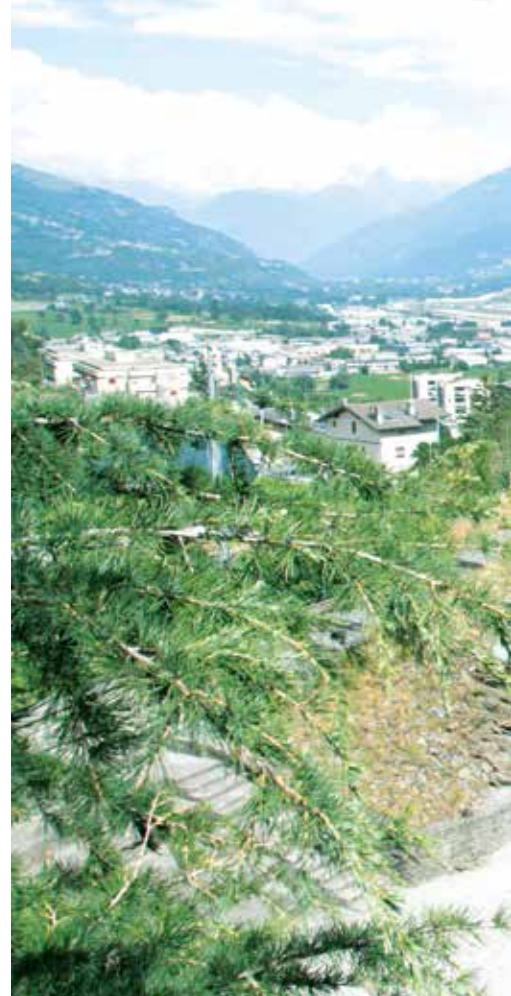
A **Latina** si è puntato a formare ed educare alla solidarietà, allo spirito di squadra e in parte, anche al sacrificio. «Sono rimasto entusiasta e soddisfatto di aver partecipato al campo - racconta uno dei ragazzi - Un'esperienza che certamente racconterò ai miei amici cosicché l'anno prossimo anche loro possano parteciparvi. È stata un'esperienza di vita che non dimenticherò mai e che, se sarà possibile, ripeterò». Una settimana intensa anche a **Trecate** (Novara), tanto lavoro per tutti e la conclusione tra le lacrime di volontari e ragazzi durante l'ultimo ammainabandiera. Molti avrebbero desiderato che quella settimana, unica nella loro vita, non finisse mai.

Anche a **Monastero Bormida** (Asti), i ragazzi hanno dormito in tenda e consumato i pasti insieme, tenendo ordinati i rispettivi spazi e facendo a meno del cellulare per tutta la settimana. Si sono responsabilizzati partendo dai piccoli impegni quotidiani, affrontando situazioni positive e nega-

tive proprie della vita di gruppo. Nel campo della Sezione di **Bergamo**, i volontari hanno seguito un nuovo approccio più simile a un percorso di crescita che a un'esperienza classica di campo scuola. La prima parte, nell'attendimento realizzato presso la Casa dell'Orfano di Clusone, è stato un percorso teorico/pratico per acquisire una serie di conoscenze da utilizzare nella seconda parte presso le strutture



militari. A Brunico, nella caserma del 6° Alpini, ragazze e ragazzi con istruttori militari hanno seguito un intenso programma: pernottamenti notturni in bivacco, tecniche avanzate di roccia, orienteering e lunghe camminate sulle alte vette del Trentino. Per il secondo gruppo un percorso altrettanto impegnativo con esperienze analoghe



a quelle di Brunico, insieme ai militari del Centro Addestramento Alpino presso la caserma "Fior di Roccia" in Val Vény (Aosta) di proprietà dell'Esercito e recentemente ristrutturata dalla Sezione Bergamo e dalla Croce Rossa Italiana. A **Montefosca di Pulfero** (Udine), la Sezione di Cividale ha proposto una ricca serie di attività ai 32 ragazzi che hanno animato il campo scuola. Tra le tante l'educazione stradale insieme alla Polizia municipale di Cividale, la lezione di primo soccorso, quella di antincendio boschivo, la prova di immersione subacquea e un'escursione in montagna.

Presso il rifugio di **Campei de Sima** la Sezione di Salò ha allestito per il secondo anno consecutivo, la base per ospitare i 36 ragazzi del campo scuola. Antincendio boschivo, lezione di primo soccorso, conoscenza dei piani di emergenza e una serie di escursioni nel meraviglioso e incontaminato ambiente circostante, il Bùs del Luf, maestosa faggeta, e il monte Pizzoccolo, insieme al Cai di Desenzano. Apprezzata la presenza dei "veterani",



Lungo una strada ferrata sotto l'occhio vigile degli istruttori.

i ragazzi del campo scuola 2016 che, in una sorta di passaggio della stecca, hanno premiato quelli attuali. Un bel segno di continuità che fa pensare con ottimismo alla prossima edizione.

Grande successo anche per la settima edizione del campo scuola Eagles 2017 in Val Saisera, organizzato dalla **Sezione di Udine**: 30 volontari tra logistici, tutor e accompagnatori e 37 ragazzi, due provenienti dall'area terremotata di Arquata del Tronto. Un'iniziativa per avvicinarli, ma anche per mettere a confronto due realtà di una stessa Italia. L'esperimento è riuscito, i ragazzi di Arquata si sono integrati subito e hanno fatto amicizia raccontando anche l'esperienza di quei brutti momenti. Tantissime le attività: dalle escursioni dedicate, con pernottamento in quota, al riconoscimento del patrimonio naturale e ancora l'impegno nella lotta agli incendi boschivi, la lettura di una cartina topografica. Infine sono stati trattati temi importanti per i giovani come i rischi legati all'abuso di alcool e all'assunzione di droghe e un focus sul fenomeno del bullismo con l'aiuto dei carabinieri.

La Sezione di Trento ha allestito il proprio campo nella struttura di **Serrada di Folgaria**. Otto giorni di scuola e magnifiche passeggiate, un programma intenso ma selezionato a dovere in modo che i ragazzi fossero sempre ben disposti ad apprendere gli insegnamenti proposti.

Alla **caserma Montegrappa**, la Sezione di Bassano ha organizzato una sei giorni alpina per 60 ragazzi tutti entusiasti, come Luca: «Abbiamo fatto escursioni tra i sentieri della Gran-

de Guerra: vedere quello che si studia sui libri è stato incredibile, ma anche partecipare alle esercitazioni con i vigili del fuoco e con i sanitari del 118 ci ha insegnato tanto. Adesso sappiamo quanto sacrificio costa il loro servizio». E infine l'esperienza della Sezione di Torino che a **Vinovo** ha vissuto una vera e propria emergenza. La forte perturbazione che ha colpito i paesi della cintura sud di Torino, infatti, non ha risparmiato il campo scuola. I volontari, vista la criticità della situazione, hanno prontamente evacuato i ragazzi dal campo, portandoli al sicuro all'interno delle scuole del paese, dove sono stati raggiunti dai propri genitori. La tromba d'aria ha distrutto le tende e le attrezzature da campo. Le squadre della Protezione Civile sezionale hanno lavorato fino a tarda notte per ripristinare il campo scuola, che è tornato completamente operativo e ha potuto riaccogliere tutti i ragazzi. Il coordinatore nazionale Ana della Pc, Gianni Gontero ha dichiarato: «Oltre a complimentarmi con i ragazzi per le compostezza con la quale hanno saputo affrontare la situazione avversa, devo congratularmi con i nostri volontari per la tempestività nel risolvere il problema che si è creato durante l'improvviso nubifragio. Grazie alla professionalità e alla preparazione dei nostri volontari si è evitato il peggio, scongiurando danni alle persone. Questi eventi dimostrano che le capacità operative della nostra struttura e la qualità professionale dei nostri volontari, sono oggi un punto di riferimento nella gestione delle emergenze».



A lezione di topografia.

Fondamentale



Alcune delle squadre del 2° Raggruppamento impegnate ad Alassio; al centro il referente nazionale Francesco Morzenti.

Sotto: i volontari impegnati nel disboscamento preventivo lungo i sentieri.



di
**STEFANO
MERONI**

pc.stampa@ana.it

Oltre 800 volontari, suddivisi un po' tra tutti e quattro i Raggruppamenti - anche se a farla da padrone sono il secondo ed il terzo - attrezzature d'avanguardia, preparazione completa e formazione continua delle squadre: questo è l'Antincendio Boschivo dell'Ana, guidato da Francesco Morzenti. Ed è in quel di Alassio, nella settimana di ferragosto, da sempre dedicata alle vacanze e all'ozio ristoratore, che incontriamo Morzenti, più attivo e impegnato che mai. Alassio, infatti, è la base di uno dei tre campi estivi, gli altri sono nel Gargano e a Campi Salentina, in Puglia. «L'Aib della Protezione Civile Ana è una eccellenza riconosciuta e stimata

in campo nazionale - spiega Morzenti - e questo credito di cui gode è il frutto di anni di lavoro e di preparazione dei volontari che li colloca al vertice del panorama nazionale. Buona parte delle nostre squadre - prosegue - sono certificate di secondo livello, elitra-sportabili e di pronto impiego. Ciò li rende dei riferimenti certi nei momenti di necessità per tutte le regioni nelle quali operano, anche fuori dai loro territori di residenza, come avviene in occasione delle attività estive per quanto concerne Puglia e Liguria. In Puglia operiamo dal 2007, con una presenza costante di 16 uomini, ovvero 4 squadre, dai primi di luglio al 10 settembre, con base presso la Caserma "Iacotenente" dell'Aeronautica Militare Italiana, situata a Vico del Gargano, nella Foresta Umbra - precisa - mentre a Campi Salentina, nello stesso periodo, è presente una squadra di 4 uomini. In entrambe le basi, l'attività giornaliera si svolge attraverso

la prevenzione

pattugliamento e monitoraggio del territorio e pronto intervento sui focolai con una decina di interventi per ciascuna località. In Liguria siamo presenti dal 1990 con le squadre Aib del 2° Raggruppamento nel mese di agosto, con una presenza fissa settimanale di 4 squadre. In tutto fanno 27 anni ininterrotti di impegno, sia nel Levante prima e quindi nel Ponente e ora,

da più di 10 anni, qui ad Alassio. La nostra presenza – conclude Morzenti – è inizialmente dedicata all'avvistamento e allo spegnimento di focolari, che oggi si concretizza in attività sulle mulattiere, sui sentieri e sulle piste tagliafuoco. Interventi dove la parola "prevenzione" trova il suo significato più profondo e reale. Non a caso sono anni che, grazie a questi lavori, non

dobbiamo far fronte a spegnimento di incendi di vaste proporzioni». E la popolazione ligure è certamente grata agli alpini per questa attenzione che viene rivolta al loro territorio, tanto che l'arciprete di Alassio, ogni anno, il 16 agosto, concede il grande onore di portare a spalla, in processione, la statua di San Rocco solo ai volontari dell'Aib dell'Ana.



La forza



La sfilata per le vie di Avezzano.



di
**MASSIMO
ALESII**

alesii.massimo@tin.it

regionali dell'Ana, ha fatto un chiaro riferimento ai valori alpini come parte integrante del vissuto delle comunità locali e, nel salutare il Presidente Favero nella Sala consiliare della città, ha ribadito che Avezzano ha accolto con orgoglio e onore i convenuti da gran

parte dell'Italia. Particolare attenzione all'Abruzzo, colpito dai recenti terremoti è stata data dal Presidente Favero nel suo saluto ufficiale. Nel riunire i Caduti della Grande Guerra alle vittime del terremoto di Avezzano ha ribadito come in queste terre sia forte la

Si è tenuto ad Avezzano dal 4 al 6 agosto il raduno del 4° Raggruppamento dell'Ana promosso dalla Sezione Abruzzi. «Considerando la grande importanza di questo evento, il nostro gruppo alpini di Avezzano, con orgoglio si è fatto carico dell'intera organizzazione, pur essendo a conoscenza del forte dispendio economico e di non poche energie, necessarie per la buona riuscita della manifestazione». Con queste poche ma chiare parole il Capogruppo di Avezzano, Mario Sansone ha portato il saluto del suo Gruppo al Presidente dell'Ana Sebastiano Favero. La manifestazione ha coinvolto l'intera cittadina della Marsica che ha dato prova di una perfetta capacità organizzativa e di supporto ai Gruppi locali. In particolare il sindaco della città, Gabriele De Angelis, nel ricevere i rappresentanti nazionali e

Il passaggio della stecca tra Pietro D'Alfonso, Presidente della Sezione Abruzzi, e Alessandro Federici della Sezione di Roma che organizzerà il raduno del prossimo anno.



IN ABRUZZO BATTE FORTE IL CUORE DEGLI ALPINI

dei Gruppi



Il Labaro scortato dal Presidente Favero, dal col. Iacobucci e dai Consiglieri nazionali. Accanto il vessillo della Sezione Abruzzi sormontato dall'imponente aquila con il Presidente sezionele D'Alfonso e i suoi alpini.

capacità di rinascere dopo le grandi catastrofi, passate e recenti. Il Presidente ha fatto un richiamo particolare all'attuale intervento dell'Ana che, grazie a una raccolta promossa tra tutti gli iscritti, realizzerà a Campotosto (L'Aquila), una struttura polifunzionale integrata che sarà edificata e consegnata entro il prossimo mese di ottobre. Un nuovo fattivo contributo degli alpini alle popolazioni abruzzesi, che ha acceso in particolare la gioia delle penne nere di questa località dell'Abruzzo aquilano, completamente distrutta dal recente sisma nel Centro Italia. Molte le cerimonie previste dal programma, fra cui la deposizione della corona d'alloro al monumento ai Caduti di Avezzano, alla presenza del colonnello Massimo Iacobucci e la partecipazione alla Messa solenne in cattedrale

con tutte le autorità civili e militari celebrata dal parroco don Claide Bernardi. La fanfara degli alpini, che si è esibita in piazza Risorgimento, è stata l'attrazione per gli avezzanesi che hanno invaso la piazza per il concerto dei musicisti delle penne nere, guidati da Giuseppe Di Due. Con l'ammmainabandiera si è chiuso il raduno nel quale alla presenza del Labaro, scortato dal Presidente dell'Ana Favero e da diversi Consiglieri nazionali hanno sfilato ben 200 Gruppi, oltre a numerose rappresentanze dei Comuni abruzzesi.

Il 4° Raggruppamento, ha ribadito il Presidente Favero, «si dimostra sempre unito e presente e grazie all'ottima organizzazione dei Gruppi locali, coordinati dalla Sezione Abruzzi, ha potuto riunirsi nuovamente oggi in un Abruzzo colpito da tragici eventi re-

centi e che sconta ancora le ferite del terremoto del 2009». Il Presidente della Sezione Abruzzi Pietro D'Alfonso ha consegnato simbolicamente al termine della sfilata la stecca del 4° al Comune e al Gruppo di Leonessa (Rieti), prossimi organizzatori. «Oggi - ha dichiarato D'Alfonso - sono particolarmente fiero di essere qui, con voi, rappresentanti dei gruppi alpini ad Avezzano, che ha dato un grande contributo a quella stagione per noi motivo costante di ricordo e celebrazione. Desidero ringraziarvi per il contributo che tanto generosamente avete dato e state dando nella rinnovata fase di emergenza, come parte integrante della Protezione Civile nazionale, nelle attività di supporto e logistica nei recenti eventi che hanno colpito la nostra terra e il Centro Italia».

Memorabili



Il Presidente nazionale Sebastiano Favero con il vice console italiano Lorenzo Di Salvo, il delegato alle Sezioni all'estero Marco Barmasse e il Presidente sezionale Vittorino Morasset.

A WINDSOR IL 19° CONGRESSO DEGLI ALPINI DEL NORD AMERICA

Per molti partecipare ad incontri come il Congresso del Nord America diventa sempre più difficile e impegnativo: purtroppo l'età si fa sentire! Ma noi alpini teniamo duro e continueremo a remare verso la sponda per raggiungere i nostri obiettivi, con tenacia, rispetto, dovere umano e patriottico che abbiamo imparato durante la naja. Certo, la presenza a Windsor del Presidente nazionale Sebastiano Favero ci ha fatto sentire orgogliosi di essere alpini e con le sue parole ci ha fatto rinascere.

La tre giorni si è aperta venerdì 18 agosto al municipio cittadino. Gli alpini sono stati accolti dal rappresentante del sindaco, il consigliere Ed Sleiman, dai consiglieri Rino Bortolin e Paul Borrelli, dal parlamentare Brian Masse e dal vice console italiano Lorenzo Di Salvo.

Abbiamo reso omaggio alla nostra Bandiera al suono dell'Inno di Mame-

li, senza dimenticare di intonare l'inno "O Canada", perché in fondo il Canada è la nostra seconda Patria.

Dopo i doveri e le formalità si può pensare anche al divertimento e credetemi, gli alpini non hanno bisogno di lezioni per imparare a divertirsi. Mi vien da sorridere a pensare ai quei giorni in caserma, dove con poco facevamo gran festa...

Sabato è stato giorno di congresso con i Presidenti della Sezione riuniti a discutere sulle attività sezionali, cercando di risolvere i problemi che in una famiglia, seppur bella e buona, ci sono sempre. La nostra speranza è sempre quella di poter avere anche all'estero un futuro come alpini, e su questo tema abbiamo avuto risposte soddisfacenti, sia dal Presidente nazionale Favero, sia dal delegato alle Sezioni all'estero Marco Barmasse.

Domenica la Messa, concelebrata dal vescovo ausiliare della diocesi di Lon-



don Ontario mons. Joseph Dabrowski e dal cappellano della Sezione, don Adriano Barbiero. Le parole del vescovo ci hanno fatto sentire orgogliosi di essere alpini. Nella nostra Preghiera c'è una frase che tanta gente interpreta male: "Rendi forti le nostre armi...". Voglio ricordare che gli alpini di pace non sono armati di fucile e bombe ma di mani laboriose per aiutare i bisognosi o i meno fortunati, che purtroppo sono tanti.

Al termine della Messa abbiamo fatto ritorno in sede, dove i fondatori del Gruppo di Windsor e quelli della Sezione anni fa eressero un monumento in ricordo dei figli della Patria. Alla cerimonia in loro omaggio hanno partecipato anche gli alpini di Pordenone - Sezione gemellata con quella di Win-

giornate



Foto ricordo con i rappresentanti delle Sezioni nordamericane al termine della Messa al Sant'Angela Merici di Windsor.



dsor - capitanati dal Presidente Ilario Merlin e dal past president Giovanni Gasparet. Quindi gli interventi delle autorità governative ed ecclesiastiche, del Presidente nazionale Favero con un discorso da incorniciare che ha esaltato le qualità degli alpini. E quando senti tante parole d'incoraggiamento, quello che pensavi potesse essere un grosso problema appare di facile soluzione. Per noi alpini canadesi sono state delle giornate memorabili: la presenza degli amici dall'Italia ci ha fatto risorgere e sentire meno soli.

Vittorino Morasset
Presidente Ana Windsor

La cerimonia al monumento in ricordo dei figli della Patria con gli alpini di Pordenone.

La passione di



di
**LUCA
MARCHIORI**

marchiori@alpini.torino.it

Due giorni di sport, amicizia e alpinità, che lasceranno un ricordo indelebile nei cuori dei partecipanti e degli abitanti della Val Sangone. Nemmeno la pioggia che si è abbattuta copiosa sabato pomeriggio a Giaveno, è riuscita a scalfire l'ottima organizzazione del 45° campionato nazionale di marcia di regolarità in montagna a Giaveno-Valgioie (Torino), che ha preso ufficialmente il via nel pomeriggio di sabato 9 settembre, con l'alzabandiera e la sfilata, per le vie della cittadina torinese, delle 126 pattuglie rappresentanti 32 Sezioni Ana iscritte alla gara. Quindi la Messa celebrata nella Chiesa di San Lorenzo Martire al termine della quale il responsabile della commissione Sport Mauro Buttigliero ha acceso il tripode olimpico dando il via ufficiale al campionato: «Voglio complimentarmi con tutti gli organizzatori per aver portato questo campionato in un luogo bellissimo come la Val Sangone. Gli abitanti di Giaveno e di Valgioie ci hanno accolto con grande entusiasmo e molta partecipazione. Devo dire che il percorso di gara, sia per caratteristiche tecniche sia per i panorami offerti, sarà decisamente all'altezza di una gara di questo livello. Credo che le 126 pattuglie che si daranno battaglia in questi magnifici luoghi, porteranno a casa un ottimo ricordo della manifestazione».



Sul gradino più alto del podio in classifica assoluta gli alpini della Sezione di Bergamo, secondi quelli di Biella, seguiti da Valdobbiadene.

Domenica mattina alle 8 in punto l'inizio della gara. La prima pattuglia prendeva il via sul percorso che da Valgioie, all'ombra del Monte Pirchiriano, sulla cui vetta si erge maestosa la Sacra di San Michele, portava al traguardo di Giaveno. Sul gradino più alto del podio è salita la pattuglia della Sezione di Bergamo, composta dagli alpini Armando Imberti, Giuseppe Giorgi e Andrea Rottigni, seguita dalla Sezione di Biella con Andrea Donegà, Vanni Pozzo e Sandro Mancin. Terzo posto per Valdobbiadene con Lorenzo Guizzo, Enrico Moro e Alessandro Frare. A conquistare il primo posto nella categoria aggregati, la pattuglia rosa della Sezione di Bassano, composta da Fiorenza Mocellin, Graziana Battaglia e Sonia Alberton. Seconda la Sezione

di Varese con Matteo Brusa, Alberto Vaschetto e Lisa Pirovano, mentre sul terzo gradino del podio è salita la Sezione di Biella con Flaviano Pivotto, Enrico Riboni e Stefano Bovio. Ad avere la meglio nella classifica Sezioni per il Trofeo Scaramuzza, la Sezione di Biella, seguita al secondo posto dalla Sezione di Bergamo e al terzo dalla Sezione di Torino, padrona di casa. Stesso risultato per la classifica aggregati, dove la Sezione di Biella ha conquistato il primo gradino del podio, seguita da Torino e Bassano. Molto soddisfatto il Presidente della Sezione di Torino, Guido Vercellino, che ha voluto ringraziare così gli organizzatori della manifestazione e gli sponsor: «Siamo onorati di aver potuto ospitare questo campionato



marciare



Una pattuglia
nel settore
cittadino
del percorso.

© Giancarlo Galera

nazionale, in un bellissimo territorio della provincia di Torino. Ringrazio vivamente il comitato organizzatore e gli alpini della mia Sezione, per aver lavorato in modo ineguagliabile per la buona riuscita di tutta la manifestazio-

ne. Un plauso va agli sponsor, ai comuni di Giaveno e Valgioie e alla Regione Piemonte, perché senza il loro fattivo e indispensabile contributo non avremmo potuto fare tanto. Infine

voglio salutare calorosamente tutti gli atleti che hanno preso parte alla gara e i loro accompagnatori. Complimenti per la passione che avete dimostrato per questa bella disciplina sportiva! ».



Le montagne che circondano la Val Sangone.

INAUGURATA DAL MONS. STELLA A FARRA DI SOLIGO

La Torre della Pace



Domenica 6 agosto data storica! Accanto alla chiesa della Madonna dei Broi o della Neve, è stata inaugurata la Torre con la nuova campana Maria Pacis, “figlia” di Maria Dolens di Rovereto, già benedetta dal nostro vescovo Corrado e poi collocata sulla Torre, dalla ditte Andrea Comin. Sarà un luogo della memoria, dedicato all’amicizia tra i popoli dell’Europa e del mondo. Nel corso della storia la Torre da sempre detta longobarda, le cui origini si perdono nel tempo, forse IV-V sec., è stata svuotata delle sue parti lignee, porte e scale, bruciate insieme ai banchi e agli arredi della chiesa che racchiude affreschi databili tra il XIII e il XIV secolo. Nella Grande Guerra

infatti l’edificio fu prigione per i soldati italiani, stalla e deposito di armi, dopo l’occupazione austroungarica a seguito della disfatta di Caporetto nel 1917. Alcuni reperti bellici esposti nel vetro, sotto il pavimento, ci sono stati donati dal museo del Piave di Caorera. I graffiti prodotti dai soldati imprigionati sono ancora presenti sulle pareti e costituiscono un’importante testimonianza di quei giorni drammatici. Raffaele Antolini, uno di loro, falegname e maestro di musica, si salvò e visse fino a 82 anni come ha testimoniato il nipote Augusto giunto per l’evento da Sant’Arcangelo di Romagna con la famiglia, orgoglioso del nonno qui prigioniero. Tutto è nato dalla volontà del Comitato di realizzare,

insieme alla comunità, il “sogno” di don Desiderio Calderer colto in una sua poesia popolare, dopo i restauri del 1927: “O ceseta dei Broi resusitada dopo l’inferno de l’orenda guerra... dal tronco campanil allegramente eco la voce de le to campane che de Fara riciama la pia zente”. Restaurare la Torre era pure un anelito del maestro Mario Burtet morto negli anni ’90. Ora all’interno della Torre della Pace, una targa ricorda i nomi dei 110 soldati austroungarici deceduti nell’ospedale da campo dentro alla filanda Vedovati, dei 50 soldati farresi partiti per vari fronti e mai tornati e dei 150 civili del paese morti di fame, stenti e violenze di ogni tipo. Accanto ai loro nomi è stata riportata in italiano



Il cardinale Beniamino Stella benedice e libera con i bambini la colomba.

Torre. Anche il direttore de *L'Alpino* don Bruno Fasani, che ha poi concelebrato, ha ricordato che una campana non è inquinamento acustico, ma richiamo ogni sera alla Pace, da costruire insieme. Lo speaker alpino, Nicola Stefani, ha presentato il generale Guido Spada che ha tradotto le parole degli amici austriaci, il sindaco Giuseppe Nardi ha portato i saluti dell'amministrazione, il coro San Lorenzo e le associazioni del territorio tra le quali gli alpini, l'aeronautica, i carabinieri, l'Avis, gli emigranti e l'Unitalsi hanno, assieme a tanti altri, vissuto intensamente l'inaugurazione. Due aerei antichi, della collezione di Giancarlo Zanardo, hanno sorvolato il cielo sopra Farra di Soligo. E durante i nuovi rintocchi della campana, i bambini hanno lanciato palloncini bianchi e azzurri; i pronipoti di Raffaele Antolini, Filippo e Ludovico, hanno liberato una bianca colomba di Pace. Il cardinale Beniamino Stella, figlio di questa terra provata del Quartier del Piave, ha benedetto la Torre della Pace e celebrato poi la Messa cantata dal coro parrocchiale, ricordando la fede celebrata nei secoli dentro a questa antica chiesa. Il maestro scultore Carlo Balliana, cittadino onorario di Farra, ha donato a nome della comunità un suo crocifisso al Cardinale e il signor Diotisalvi Perin, che ha donato due elmetti, uno italiano e uno austriaco, ha ricevuto l'onorificenza della Croce Nera.

Ora la campana "Maria Pacis" suonerà ogni sera alle ore 21,30. Tutto questo a distanza di un secolo, quando le campane originarie furono requisite dagli austriaci nel 1917, per essere fuse e trasformate in armi: ora invece, tutto ci ricorda che la Pace è sempre dono e sacrificio di tante umili persone.

don Brunone De Toffol

e tedesco la frase del beato Marco D'Aviano: "Noi vogliamo la pace. Pace con te, o Dio, con noi stessi e con il prossimo". La scelta non è casuale: il religioso è sepolto a Vienna e questo a voler rimarcare la pace che lega ora Italia e Austria nel contesto europeo, testimoniata anche dalla presenza all'inaugurazione del colonnello Dieter Allesch, amministratore dell'ufficio regionale della Stiria della Croce Nera d'Austria e di una delegazione di 15 persone in alta uniforme con bandiere e insegne, tra i quali i paesani di uno dei soldati austriaci morto a Farra, il giovane Franz Schlacher di Obdach, vicino a Graz: hanno portato dall'Austria e posto una corona di fiori ai piedi della targa, nella

Sotto: la chiesa della Madonna dei Broi con la Torre della Pace.



Il gen. Radizza ad Aosta



Lo scorso 20 settembre il gen. B. Simone Giannuzzi ha ceduto il comando del Centro Addestramento Alpino al gen. B. Salvatore Paolo Radizza.

La cerimonia si è svolta nella caserma Cesare Battisti di Aosta, alla presenza del comandante delle Truppe Alpine, gen. C.A. Federico Bonato, del Labaro dell'Ana e delle autorità civili, militari e religiose.

Il nuovo comandante, nato a Torino nel 1967, ha trascorso i primi vent'anni della sua vita nel capoluogo valdostano, dove ha compiuto gli studi di formazione militare, iniziata con la frequenza del 169° corso d'Accademia.

Dal 2011 è stato a capo della Sezione Onu e Forze multinazionali dello Stato Maggiore Difesa e nel novembre del 2013 ha assunto il comando del 4° Alpini paracadutisti.

Al suo attivo ha numerose esperienze estere nei teatri operativi, in Bosnia, Afghanistan e Libano dove è stato Capo della missione militare bilaterale.

A TORINO, PRIMO DEGLI EVENTI DEDICATI ALLA TRIDENTINA

“Alpini in Russia”

In una anteprima riservata agli alpini e ai loro familiari sarà presentato il 26 ottobre prossimo, alle ore 17, presso l'Auditorium Vivaldi di Torino (in piazza Carlo Alberto 5/A), lo spettacolo “Alpini in Russia - storia, musica e grande letteratura”, con l'orchestra a fiati giovanile Giovanni XXIII di Pianezza e la compagnia Alfatre Gruppo Teatro di Collegno.

Lo scopo della manifestazione è quello di ricordare la partenza per la Russia, avvenuta nel luglio 1942 dalle stazioni di Torino, Asti, Avigliana, Collegno e Chivasso, dei reparti della Tridentina che avevano soggiornato per un anno in Piemonte svolgendo qui la loro preparazione per la nuova Campagna di guerra.

Questo è il primo di una serie di eventi, organizzati dal “Comitato Tridentina 1942-2018”, sorto all'interno della Sezione Ana di Torino con le Sezioni di Val Susa e Asti per rievocare il soggiorno in Piemonte di questa Divisione alpina e il suo sacrificio in terra russa.



Alpini della Tridentina sul piazzale della stazione di Avigliana, in partenza per la Russia; in alto nell'immagine il sottopasso di Nikolajewka.

Gli appuntamenti proseguiranno il 18 gennaio 2018 a Torino con la presentazione alle autorità e alla stampa dell'intero progetto che prevede due repliche dello spettacolo “Alpini in Russia” ad

Asti e a Susa, quindi la presentazione del libro “La Tridentina in Piemonte” che indaga la presenza nella regione tra il 1941 e il 1942 di questa Divisione e, infine, il *clou* dell'intero programma previsto per sabato 14 e domenica 15 luglio 2018 con la commemorazione presso le stazioni di Torino Porta Nuova, Avigliana e Collegno della partenza per la Russia di 31 tradotte (su un totale di 48) della divisione Tridentina.

Il 15 luglio quasi certamente ci sarà un treno storico da Torino ad Avigliana e ritorno, messo a disposizione di quanti vorranno rivivere quell'esperienza, mentre ad Avigliana nella piazza centrale si terranno la sfilata alpina, la Messa al campo, il concerto della fanfara della brigata Taurinense, il rancio alpino all'aperto e, nel vicino scalo ferroviario, la mostra di mezzi militari della Seconda Guerra Mondiale e la simulazione del caricamento di una tradotta. Tutto questo per non scordare il valore e il sacrificio di tanti alpini nel 75° anniversario della battaglia di Nikolajewka.



UN GRUPPO, UNA BAITA, UN MUSEO

1915 – 2015, 90° anniversario

fondazione Gruppo Alpini Lugagnano (Vr)



Nel 2015 il gruppo alpini di Lugagnano ha celebrato i 90 anni di vita. Durante le riunioni del direttivo è stata accolta l'idea di Fausto Mazzi di creare una sorta di diario che fissasse nel tempo i momenti importanti che hanno scandito

la storia del Gruppo, per trasmetterli ai più giovani. Il libro è articolato in sette capitoli. In apertura una breve sintesi della storia del Corpo degli alpini e dell'Ana; quindi un accenno alla nascita dell'abitato di Lugagnano, alle origini e alla storia del Gruppo. Non potevano mancare la storia della baita e soprattutto la presentazione del museo, fiore all'occhiello del Gruppo. Concludono il volume gli eventi più emozionanti, i ricordi della naja, gli incontri con i personaggi storici, alpini e non, che danno un tocco di pepe al volume. Il finale è dedicato a quanti combatterono nella Grande Guerra.

Pagg. 213 - euro 15

Per l'acquisto contattare Fausto Mazzi al 349/5573664, oppure lugagnano.verona@ana.it

SERGIO BOTTINELLI

OGGI TOCCA A...



L'autore ha raccolto quarant'anni di suoi scritti, pubblicati nella rubrica "Oggi tocca a..." del 5 Valli, la rivista della Sezione di Luino. Sono considerazioni su eventi che hanno caratterizzato la vita della Sezione e della nostra Patria, dal ricordo dei Ca-

duti senza Croce e dei Martiri della Foibe, alle rampogne per gli applausi in chiesa, al rammarico per lo scorretto comportamento di certi alpini all'Adunata nazionale. E ancora, la preoccupazione per la sospensione della leva, il biasimo per l'indifferenza per i profughi nello Zaire (avvenimenti del 1996 che oggi conservano la stessa valenza in sempre nuove aree). Non mancano i profili di grandi nomi della nostra Associazione: tra i molti Vitaliano Peduzzi, già direttore de L'Alpino, i Presidenti nazionali emeriti, Trentini, Caprioli e Parazzini, il generale Scozzaro, ultimo comandante della Tridentina.

Pagg. 224 - offerta libera (minimo euro 10)

Per richiederne una copia contattare la Sezione di Luino al nr. 0332/510890 - luino@ana.it



DARIO BORDIN – EZIO TORMENA

LA BATTAGLIA DI VIDOR NELLA GRANDE GUERRA

Ricorrenza del centenario

10 novembre 1917. Una data come tante nell'immensa tragedia della Grande Guerra, in cui si combatté la prima battaglia d'arresto, che per i paesi a ridosso del Piave segnò l'inizio dell'invasione austro-tedesca a seguito della rotta di Caporetto. Quel giorno le truppe tedesche puntavano a superare di slancio il ponte di Vidor - l'ultimo ancora in piedi - e dilagare velocemente nella ricca pianura veneta. Ma la tenace resistenza di alpini, bersaglieri e arditi schierati a Vidor, fermò per una giornata intera la XII divisione slesiana del gruppo Stein, permettendo il passaggio di reparti e retroguardie italiane sulla sponda destra del Piave ed il consolidamento delle posizioni sulla nuova linea del fronte. Assolto questo gravoso compito i reparti effettuarono il ripiegamento al di là del Piave, cui seguì la distruzione di alcune arcate del ponte. Il sacrificio di molti soldati contribuì a bloccare definitivamente la vittoriosa avanzata tedesca. Questo libro racconta per la prima volta in maniera chiara e dettagliata non solo lo sviluppo della battaglia di Vidor, ma anche la vigilia e le fasi successive allo scontro. Emergono così dagli archivi fatti inediti o poco noti che rendono omaggio ai tanti ragazzi che quel giorno si immolarono per la difesa della Patria.

Pagg. 208 - euro 20 più euro 2 di spese di spedizione

Per l'acquisto rivolgersi agli autori Dario Bordin, dario.i3liv@gmail.com, cell. 333/6604304 o Ezio Tormena, roninstones@gmail.com



A CURA DI ANGELO TORTAROLO E ALESSANDRO BOVE

SARANNO QUESTI GLI ULTIMI ANELLI DELLA MIA CATENA?

Il libro è la trascrizione integrale del diario di guerra di Leonardo Bove, classe 1892, alpino del 1° reggimento che ha combattuto prima in Libia e poi sul fronte carsico, a Chiassoforte, durante il primo conflitto mondiale. Uomo di notevole intelletto, scrive il diario durante la sua prigionia in Germania e fa in modo di indirizzare i discorsi alle generazioni future. Dopo essere stato custodito per quasi un secolo dalla famiglia Bove, il pronipote Alessandro ha deciso di renderlo pubblico per poter portare a conoscenza di tutti la storia di un uomo qualunque, venuto da un piccolo paesino della Liguria e che ha contribuito come tanti suoi coetanei alla storia d'Italia.

Pagg. 93 - euro 10

Bacchetta Editore.

Per richiederne una copia contattare

Alessandro Bove ale.alp@libero.it



A CURA DI ALFREDO ZECCHINI

30 APRILE 1916... e si compie il destino del Battaglione Val d'Intelvi

Il libro raccoglie i contributi di personalità accademiche e di appassionati di storia locale e militare che rievocano il sacrificio del battaglione Val d'Intelvi durante la "battaglia dei ghiacciai" avvenuta a fine aprile 1916 sul massiccio dell'Adamello.

Pagg. 128 - euro 15

New Press Edizioni

Per l'acquisto rivolgersi a Associazione Amici del Museo di Casasco Intelvi museo.casascointelvi@gmail.com

SQUADRA PIONIERI NEL 1950



Campo estivo della squadra Pionieri al Passo Fedaia, in Marmolada, per lo sgombero di una valanga a Serrai di Sottoguda, nel 1950. Contattare Bartolomeo Chiola (indicato dalla freccia), cell. 339/5025954.

SQUADRA MITRAGLIERI NEL 1959



Terza squadra mitraglieri della 65ª cp., btg. Feltre, sul gruppo Sella nel giugno del 1959. Contattare Cirillo Tadiello al nr. 0444/624954.

26° CORSO AUC



Alpini del 26° corso Auc alla sfilata di fine corso ad Ascoli Piceno. Contattare Ugo Toso all'email ugo.toso@libero.it

NEL 1954 A TOLMEZZO



Tolmezzo nel 1954: gli ultimi due in sella sono Benito Bonagrazia e Giorgio Ravagnolo. Contattare il figlio di Benito, nipote di Giorgio, all'indirizzo email geo.luciano@libero.it per avere una copia della foto.

BTG. CIVIDALE NEL 1960



Alpini del btg. Cividale di stanza alla caserma Del Din durante il campo invernale a Cima Camosci, nel 1960. Sono: Banfi, Olivieri, Quagliaroli e Storchi. Contattare Giambattista Banfi al nr. 02/6709532.

BRG. OROBICA A MERANO



Deposito brigata Orobica di Merano (Bolzano) negli anni 1959/1960. Contattare Sergio Fumagalli, cell. 333/9698298.

CASERMA TESTAFOCHI, 41ª CP.



Caserma Testafochi di Aosta, 41ª cp., 1º/39, nel 1961. Contattare Giuseppe Raimondo, cell. 338/7749413.

2º ALPINI, CP. COMANDO E FUCILIERI



Gustavo Panizza, 2º/97, cerca i commilitoni che erano alla cp. Comando del 2º Alpini a Borgo San Dalmazzo e alla 21ª cp. Fucilieri a Cuneo San Rocco Castagnaretta. Contattarlo al cell. 338/7079862, email panizza.gustavo@gmail.com

ARTIGLIERI 50ª BATTERIA



L'artigliere da montagna Luciano Salbego, 6º rgt. Pieve di Cadore, 50ª batteria, cerca i commilitoni. Contattarlo al cell. 348/0071888.

BTG. FELTRE, NEL 1972



Campo estivo a Claut, 64ª cp., btg. Feltre, nel 1972, 3ª squadra, 1º plotone. Contattare Oscar Gatti, cell. 340/2208725.

BTG. GEMONA, 1960

Alpini del btg. Gemona nel 1960, dove siete? Contattare il sottotenente Gino Mori al cell. 338/9045794.

45 ANNI FA A L'AQUILA



Bar L'Aquila, 2º/72, negli anni 1972/1973 e oggi, dopo 45 anni. Telefonare ai cellulari 345/7952701, oppure 333/8115703.

FOLIGNO, ANNI 1971/1972



Scuola ufficiali e sottufficiali di artiglieria da montagna, batteria Comando negli anni 1971/1972 a Foligno. Contattare Antonio Cipriani al nr. 333/9538161; email anguillone1@libero.it

A PONTEBBA NEL 1964



Alla Polveriera di Pietratagliata, a Pontebba (Udine), nel 1964. Contattare Gian Franco Zamaro al nr. 347/7219370.



È la 48ª volta che si ritrovano i genieri alpini della brigata Cadore con il col. Adriano Trevisan, già comandante della cp. pionieri. Per incontrarsi ancora, contattare Sandro Vio, 041/5344760.



Nono raduno a Lonato del Garda (Brescia) degli allievi del 50° corso Auc, a 49 anni dal corso alla Smalp. Per il prossimo incontro in occasione del cinquantesimo contattare Franco Bontadi, cell. 333/1818951, franco.bontadi@alice.it oppure Gaetano Iovino, cell. 349/3235895.



Sono trascorsi sessant'anni dall'11° corso Asc alla Smalp. Si sono dati appuntamento ad Aosta al castello intitolato al generale Cantore per ricordare i giorni della naja e il giuramento fatto nel lontano maggio del 1957.



Cinquant'anni fa erano a naja nel 46° corso Auc di Aosta. Oggi hanno potuto rivisitare la loro caserma (la Cesare Battisti) e passare alcune ore insieme, come ai vecchi tempi.



Raduno a Piacenza degli ex Presidenti di Sezione. Insieme a loro anche il mitico past president Beppe Parazzini.



Erano insieme nella 41ª batteria del gruppo Agordo, 6ª da montagna, 52 anni fa. Sono Bernardo Pin di Conegliano (Treviso) e Alfonso Scaloni originario della provincia di Vicenza ed emigrato negli Stati Uniti.



I caporali istruttori (dal 3° al 9°/91) e i sottotenenti dei corsi Auc 143° e 144° del Centro addestramento reclute, btg. Edolo di stanza a Merano ancora insieme dopo 25 anni. Si ringrazia il col. Cernuzzi che ha permesso la visita alla caserma Rossi.



L'artigliere Filippo Bruno Franco del Gruppo di Bagnolo Piemonte, Sezione di Pinerolo e Giorgio Pietrobon sergente dei Pionieri, insieme dopo 52 anni. Nel 1965 erano alla caserma Gioppi di Arabba (Belluno).



Foto ricordo a 30 anni dal congedo: sono gli artiglieri del gruppo Udine, caserma Cantore di Tolmezzo, 2° e 5°/85.

Si erano lasciati 50 anni fa quando erano alla caserma Cesare Battisti di Cuneo. Sono Luigi Bardelli, Sergio Volpato, Armando Ferrero ed Enrico Buccaresi, finalmente insieme!



Raduno del 103° corso Auc della Smalp a 35 anni dalla nomina a sottotenenti. Con loro anche il comandante della compagnia Claudio Contin.





Ecco gli alpini del btg. Tolmezzo a 40 anni dal servizio militare: si sono dati appuntamento a Venzone. Per rivedersi scrivere a Mauro Romagnoli paino.roma@gmail.com



Cinque alpini della 62^a compagnia del btg. Bassano a San Candido negli anni 1967/1968: eccoli insieme, dopo 48 anni. Sono da sinistra, Dalle Pezze, Righetti, Salvagno, Chiavegato e Ferrarini. Per futuri incontri contattare Giuseppe Ferrarini, cell. 339/6927596.



Gli alpini paracadutisti 1^o/66 si sono dati appuntamento a Selvino (Bergamo) per festeggiare i 50 anni dal congedo.



Gli artiglieri da montagna del 33^o corso Auc insieme dopo 54 anni. Sono, da sinistra, Casagrande, Giau, Bernardelli, Barruffaldi e Di Marco.



Ritrovo a Pontebba degli artiglieri del 3^o/87, caserma Bertolotti.

Alpini del Val Tagliamento dopo 50 anni. Nel 1967 erano a Carnia di Venzone con il maresciallo Piciocchi e l'allora tenente Romualdo Leschiutta, ora colonnello.



Alcuni alpini della 50^a cp. "La balda" del btg. Edolo, 5^o Alpini, si sono dati appuntamento alla baita del Gruppo di Borgosatollo per festeggiare i 51 anni dal congedo. Per il prossimo raduno contattare Pozzali, cell. 348/0620556 oppure Vanzini al cell. 347/5450034.



Rimpatriata, dopo 26 anni, degli alpini del btg. L'Aquila scaglione 4^o/90.





Dopo 50 anni si sono abbracciati gli alpini del btg. Tolmezzo di stanza a Venzone negli anni 1967/1968.



Raduno della 37ª e 75ª compagnia, btg. Pieve di Cadore a 31 anni dal congedo. Erano alla caserma Carlo Calbo di Santo Stefano di Cadore nel 1º/85. Per il prossimo incontro contattare Giorgio Cossalter, cell. 328/1774689 oppure Walter Savegnago cell. 348/7405072.

Incontro a 57 anni dalla naja di alcuni artiglieri del gruppo Belluno che erano a Pontebba alla caserma Bertolotti e a Tarvisio alla caserma Italia. Sono, da sinistra, Gazzola, Borra, Peisino, Mariotti, Normelli e Ferrero.



Gli allievi Acs della 10ª batteria davanti alla caserma di Foligno dopo 52 anni. Per il prossimo raduno chiamare Sandro Paris, cell. 347/0575185.



Il 50º anniversario di fine corso è stata l'occasione per ritrovarsi: erano nella 3ª compagnia del 10º Acs nel 1966 di stanza alla caserma Monte Bianco di La Thuile, Cantore e Cesare Battisti di Aosta. Alla Battisti hanno pranzato con il loro capitano, ora gen. D. Giovanni Papini.



Erano a Feltre nel gruppo Agordo, negli anni 1966/1967. A 50 anni dal congedo vorrebbero ritrovarsi ancora: contattare Emilio Giorgio Piotto al nr. 0424/540084.



Commilitoni del 1°/68 delle compagnie 269^a, 270^a e 271^a, 11° Alpini d'arresto di Ugovizza (Udine).



Alcuni artiglieri del gruppo Aosta, caserma Musso di Saluzzo, si sono ritrovati, dopo 31 anni, con il loro comandante gen. Altadonna.



Insieme dopo 51 anni: sono i sergenti del 6° corso Acs della Smalp. Per il prossimo incontro chiamare Ildo Baiesi al cell. 338/2246757.



Non si vedevano da vent'anni gli alpini del 6°/95 del btg. Morbegno di Vipiteno. Trettel, Ghitti, Scalvinoni, Battistata, Abram, Carà, Del Pero, Capuano, Bozza, Gheza e Canavesi hanno pranzato nella loro caserma ricordando i giorni della naja.



Raduno del 7° corso Acs di stanza ad Aosta a 52 anni dalla naja. Si sono ritrovati ad Oropa (Biella). Il prossimo appuntamento sarà in Valtellina il 16-17 giugno 2018.



Artiglieri del gruppo Bergamo festeggiano i 45 anni dalla naja nella 32^a batteria a Silandro.



Alcuni artiglieri del gruppo Vicenza, 3°/50 di stanza a Brunico si sono incontrati a Malga Lessinia (Verona).



Annuale incontro dei genieri alpini della Taurinense che negli anni 1968/1969 erano ad Abbadia Alpina a Pinerolo. Per il prossimo incontro contattare Francesco Vietti, 338/4745978 oppure Giovanni Vial, 348/9305121.



Altoè, Sasso, Da Rech, Noal, Marelli e Favero, fieri alpini del 7° btg. Cadore di stanza a Belluno. Si sono ritrovati dopo 50 anni.



Alpini della 74ª compagnia, btg. Bassano di stanza a San Candido negli anni 1963/1964: troviamoci ancora! Contattare Angelo Sprea al cell. 349/3263330 oppure Giuseppe Marzari, 045/528119.



In occasione del raduno del gruppo Asiago si sono ritrovati, dopo 42 anni, gli artiglieri Lundberg, Cimatti, Tofanelli e Sperati Ruffoni.



Tre giorni di festeggiamenti ad Aosta e Courmayeur con visita alla caserma Chiarle per il 9° corso Acs della Smalp di Aosta. Per il prossimo incontro contattare Tino Rovati, 339/3068303 oppure Luigi Colombo, 348/4263318.



Gli allievi del 62° Auc si sono ritrovati al rifugio Malga Corva, località Magasa - Valvestino (Brescia) per festeggiare i 45 anni dalla Smalp.



Alpini paracadutisti del 2°/66 ospiti della scuola militare paracadutismo di Pisa in occasione del 50° anniversario dal primo lancio.



Ritrovo a 21 anni dalla naja, graditi ospiti del commilitone Guglielmo Cavazza. Sono gli alpini del 7° di stanza alla caserma Zannettelli a Feltre.



Artiglieri del gruppo Bergamo, 33ª e 51ª batteria, Comando servizi sotto naja negli anni 1995/1996.

Riunione a 15 anni dal congedo! Sono gli alpini della 65ª cp. "La Manilla" che nel 2001 hanno svolto la naja tra Belluno, Tai di Cadore, Feltre, Udine, Sarajevo e Bolzano.



Auguri veci!



LUIGI FILIBERTI classe 1917 di Bedonia (Sezione di Parma), 8° Alpini, btg. Tolmezzo, reduce del fronte greco-albanese. Rientrò in Italia e venne ricoverato per malaria, per questa ragione non partì per la Campagna di Russia. È stato festeggiato in allegria da tanti alpini del Gruppo di Bedonia.



Il 26 agosto l'alpino **AGOSTINO BECCARIS** ha compiuto 98 anni. È stato festeggiato dal Capogruppo di Costigliole d'Asti Guido Baldi, dall'alfiere Enio Pennone, dal Consigliere sezione Elio Poncibò e dal sindaco Giovanni Borriero che hanno consegnato al vecio una targa e una pergamena, con gli auguri affettuosi di tutti gli alpini del Gruppo e della popolazione di Costigliole. Nel marzo del 1940 Agostino è arruolato nel btg. Valpellice e a giugno è sul fronte francese. Ferito torna a casa e in seguito, nel btg. Pinerolo, entra nella banda reggimentale. Nel 1942 viene imbarcato a Bari destinazione Montenegro come conducente muli e nel 1943, dopo l'armistizio, aderisce alla formazione partigiani di Tito (diventerà il custode del cavallo bianco di Tito), facendo parte della 4ª brigata alpina Garibaldi. Nel 1945 rientra a casa... pesava 38 chili. Auguri Agostino!



ALBANO PEDRON lo scorso 18 agosto ha compiuto 91 anni. Nato a San Giorgio in Bosco (Padova) ha fatto il servizio militare a Bolzano nel 6° Alpini. È un uomo semplice, forte, tenace, orgoglioso, caparbio, insomma, una roccia. Ma anche una persona generosa, altruista, dall'animo buono, che ha sempre pensato agli altri, prima che a se stesso. Bravo Albano, avanti così.



Agli alpini della Julia **UMBERTO CICIGOI**, classe 1919, 3° artiglieria da montagna, Gruppo Conegliano, reduce dei fronti greco-albanese e russo e **PIETRO TRUSGNACH**, classe 1922, reduce del fronte russo con il btg. Cividale, l'amministrazione comunale di Derchia (Udine) ha consegnato una pergamena ricordo in occasione dei festeggiamenti per i 95 anni di Pietro. Auguri veci!



Il reduce **PIETRO SEMINARIO** ha festeggiato il 97° compleanno e lo ha fatto, come sempre, attorniato dagli alpini del suo Gruppo di Muscoline, Sezione di Salò. Godendo di buona salute riesce a presenziare alle tante manifestazioni organizzate durante l'anno dai suoi alpini e le sue memorie di guerra sono state raccolte recentemente in un libro andato subito esaurito tanto che ne è stata stampata un'altra edizione. Tutto il ricavato è stato devoluto alla Fondazione Nikolajewka di Brescia.



Gli alpini del Gruppo di Montaner, Sezione di Vittorio Veneto, hanno festeggiato i 97 anni del loro decano, il caporal maggiore del battaglione Pieve di Cadore **RENATO PIZZOL**, reduce dei fronti francese, greco e jugoslavo. Buon compleanno Renato!



◀ Auguri al reduce **BORTOLO MORA** di Sopraponte (Brescia), classe 1920. È stato festeggiato lo scorso 2 settembre dai nipoti e dal Gruppo di Sopraponte, Sezione di Salò. Bortolo è ancora molto attivo e ricorda tutte le campagne di guerra alle quali ha partecipato. Francia, Albania, Grecia, Russia e poi la prigionia e il lavoro nelle miniere di carbone in Germania non hanno scalfito la sua serenità. Ad ogni invito alle cerimonie alpine risponde sempre: «Se me la sento vengo, se il buon Dio mi lascia tempo e salute». Coltiva ancora il suo piccolo vigneto grazie all'aiuto degli alpini del suo Gruppo che con generosità e piacere aiutano Bortolo che li ha ringraziati così: «I alpini i se ricorda sémpér de notér poèr véci». Auguri Bortolo da tutti noi!

▶ Il Gruppo di Sospirolo (Belluno) ha festeggiato il socio decano **BENITO PALLA MONTESI**, classe 1922, reduce della Tridentina, btg. Vestone in Russia e poi rocciatore e perito minerario. Emigrato prima in Belgio e poi in Brasile, nel 1980 ha fatto ritorno in Italia a Regolanova di Sospirolo. Nella foto è tra il sindaco De Bon e il Capogruppo Franceschi insieme ad altri soci.



Lo scorso 7 settembre l'Associazione "Mai daur" ha festeggiato il reduce di Russia del btg. Gemona, 69ª compagnia, **ORESTE PEZZANO**, che ha compiuto 95 anni. Un'ora trascorsa ascoltando i ricordi di Oreste che hanno tenuti tutti incollati alla sedia! Un passato, il suo, pieno di gloria e di rispetto per chi ha dato la propria vita e la propria giovinezza alla Patria, nel gelo della steppa russa. Nella foto la consegna di un ricordo da parte del Gruppo di Tarvisio, con il Capogruppo Daniele Missoni e alcuni soci.



Il Gruppo di Ponte di Piave, Sezione di Treviso ha festeggiato il socio **CARLO ANGELO DANIOTTI** che compie 94 anni. Carlo è stato chiamato alle armi il 2 settembre 1942, inquadrato nella 67ª cp. del btg. Cadore. Al rientro della divisione Pusteria dal Montenegro, in ottobre, fu inviato a Fenestrelle. Dal febbraio 1943 alla fine di agosto è rimasto al Colle di Tenda, al confine con la Francia: rientrò in Italia i primi di settembre giungendo a Mondovì. Dopo l'8 settembre raggiunse a piedi il suo paese natio.



GINO FOSCHIATTI, classe 1926, socio del Gruppo di Segnacco, Sezione di Udine, ha compiuto 91 anni e si è fatto ritrarre tra i simboli alpini a lui più cari: i cappelli del papà Augusto classe 1887 (fondatore del Gruppo) e del fratello Aldo classe 1929, entrambi, nel 1948, in qualità di mortaista. Prima del servizio militare, nel 1944/1945, Gino ha avuto il battesimo del fuoco quale partigiano nella Osoppo, con il nome di Carlo. Poi nel 1948 ha fatto la naja nel btg. Tolmezzo, 8° Alpini, divisione Julia come il fratello Aldo. È stato Capogruppo a Segnacco per 25 anni dando un forte impulso a ricostituire il Gruppo dopo le traversie della guerra. Cessata la militanza attiva per ragioni di salute continua ad essere un punto di riferimento per il Gruppo.



SILVIO D'ANDREA, classe 1923, naja nella Tridentina a Silandro, iscritto alla Sezione di Cadore, Gruppo di Vigo di Cadore nel giorno del suo 94° compleanno. Buon compleanno Silvio!



◀ **GIOVANNI CALLIONI** di Chiuduno (Bergamo) ha compiuto 93 anni. È in piena forma! A festeggiarlo sono arrivati gli alpini del Gruppo di Cinisello Balsamo di cui Giovanni è stato una parte attiva per tanti anni fino a quando è ritornato al paese natio a godersi la pensione. Tanti i ricordi e i ringraziamenti al vecio, mai dimenticato. Insieme al Capogruppo Angelo Spina, c'erano il sindaco di Chiuduno, il vice Presidente nazionale vicario Giorgio Sonzogni e Giuliano Perini già Consigliere nazionale. Auguri vecio!



Gli alpini di Tovena, Sezione di Vittorio Veneto, hanno festeggiato il 91° compleanno di **SIMEONE CECCHINEL**, per tutti Simon. Nato a Tovena il 13 maggio 1926, arruolato nel 7° Alpini, da sempre iscritto al Gruppo, attivo promotore e collaboratore, per tanti anni alfiere assiduo e orgoglioso. Il Capogruppo Mario Magagnin con gli alpini Guido Cecchinell, giunto appositamente dal Canada, Ivan, Mario e Tonino, gli ha consegnato una targa ricordo. Molto emozionato per l'inaspettata sorpresa, Simon ha tagliato la torta attorniato dagli alpini, dalla moglie Elena, dal figlio Edo, dalla nuora Maria Grazia e dai nipoti Stefano e Matteo. Auguri da tutti noi, caro Simon!



ANTONIO APPENDINO il 4 settembre ha compiuto 90 anni. Classe 1927, ha svolto il servizio di leva negli alpini nel 1948. È agricoltore da tutta la vita, ogni giorno il suo pensiero è per il giardino a Poirino e per la sua famiglia. Ha sempre letto tantissimo e ha trasmesso a tutti la passione per le Alpi grazie ai suoi racconti, prima da militare e poi da allevatore in alpeggio estivo. Auguri Tunin, anche da tua moglie

Lucrezia, dai tuoi figli Anna Maria e Giovanni con Federica e dagli adorati nipotini Matilde, Bianca e Nicolò.



L'alpino **DINO DAL RÌ** ha festeggiato 90 anni insieme al Capogruppo Enrico Zocchio, alla madrina Daria Tomaselli e agli alpini del Gruppo di Bronzolo (Sezione di Bolzano). Il 12 dicembre 1954 Dino è stato uno dei promotori della ricostituzione del Gruppo che si era sciolto durante la Seconda Guerra Mondiale.



Il Gruppo alpini di Onigo, Sezione di Treviso, ha recentemente festeggiato i suoi iscritti novantenni. Quest'anno hanno raggiunto l'importante traguardo gli alpini: **DOMENICO MARTIGNAGO**, **ALDO COMAZZETTO** (nella foto durante il taglio della torta, il primo in piedi e l'altro seduto) e **BERNARDINO COMARON** che non ha potuto presenziare all'evento. La festa si è svolta presso la sede del Gruppo, alla presenza del Consiglio, degli ex Capigruppo Paolo Pandolfo e Giulio Ceccato, dell'attuale Alessandro Ciet (promotore dell'evento) e della madrina Raffaella Bogana.



◀ Il socio **NELLO SCENINI** del Gruppo di Mandello del Lario, Sezione di Lecco ha festeggiato 90 primavere. Alpino del 6° è sempre presente alle attività del Gruppo. Nel 1948 fece il Car a Verona, poi destinato a Montorio Veronese al corso di graduato istruttore. Terminò la naja nell'8° al btg. L'Aquila con il grado di caporale. È ancora attivo come volontario nel mantenimento e nel ripristino delle mulattiere e dei sentieri che conducono in vetta alla Grigna.

COMO E GENOVA

Un Oro in due



La fanfara di Asso suona sul lungomare di Rapallo.

C'è una Medaglia d'Oro al Valor Militare che compare su due vessilli sezionali, in ordine alfabetico quello di Como e quello di Genova, entrambe "Sezioni d'acqua", dolce la prima, salata la seconda. È la decorazione conferita al sottotenente Franco Sampietro, nato a Rapallo nel 1917 da genitori comaschi, per la precisione di Tremezzo, paese sulla sponda occidentale del Lago di Como. Sampietro cadde eroicamente in Grecia durante un combattimento, alla testa del suo plotone. È sepolto nel piccolo cimitero del paese di Griante, confinante con Tremezzo.

Nel centenario della nascita del Caduto, il Gruppo di Rapallo ha avuto l'ottima iniziativa di proporre una cerimonia commemorativa in collaborazione con la Sezione di Como, che ha aderito con vero entusiasmo.

E una domenica di giugno, da Como, sono partiti cinque pullman alla volta della splendida Rapallo. Con gli alpini comaschi c'erano anche due nipoti di Franco Sampietro. Un'altra presenza più che gradita è stata quella del Consigliere nazionale Lorenzo Cordiglia, nativo di Rapallo.

Grande accoglienza da parte degli alpini rapallini e bella cerimonia, con tanto di scoperta di una lapide commemorativa del Cadu-

to, molto vicina al luogo in cui i genitori della Medaglia d'Oro avevano un grande albergo.

Ovviamente presenti i vessilli e i Presidenti delle due Sezioni, Gaffuri per Como e Firpo per Genova, oltre ai rappresentanti dell'amministrazione locale e della Regione Liguria.

A rendere tutto più suggestivo e spettacolare è stata la fanfara sezionale comasca di Asso, che ha arricchito anche il pomeriggio, sfilando e suonando attraverso le vie e sul lungomare di Rapallo.

Una Medaglia d'Oro in due quindi, senza la necessità di contendersela, ma con il piacere e l'orgoglio di dividerla.



I vessilli di Como e Genova durante la cerimonia.


ALESSANDRIA

Premiata la storia

Alfabandiera con le scolaresche.

Un giorno di festa per la Sezione di Alessandria, un soffio di gioventù portato dagli allievi delle scuole. Presso la sede del Gruppo di Novi Ligure, il Presidente sezionale Bruno Pavese ha premiato le scuole vincitrici del concorso nazionale, “Il Milite... non più ignoto”, 2016/2017. Due le categorie, due i primi posti: nella categoria scuola primaria, vince quella di Tassarolo (Istituto comprensivo Cornelio De Simoni di Gavi) e in quella secondaria di primo grado, la vincitrice è la scuola “G. Boccardo”, di Novi Ligure (Istituto Comprensivo 2 Novi Ligure). La scuola elementare ha presentato un elaborato dal titolo: “La stele di Tassarolo” con una ricerca sull’obelisco del cimitero comunale che riporta l’elenco dei Caduti della Grande Guerra; la ricerca anagrafica di un soldato fra quelli elencati ed una proposta creativa che riassume il lavoro svolto. La scuola media ha consegnato un lavoro dal titolo “I novesi alla Prima Guerra Mondiale” concentrando lo studio sul monumento ai Caduti che si trova nei giardini pubblici di Novi Ligure. Una ricerca anagrafica approfondita, con un’intervista ai discendenti della Medaglia d’Argento ten. Raimondo Lagostena del 158° reggimento fanteria, brigata Liguria, caduto

nel settore di Tolmino l’8 aprile 1916. La proposta creativa di questo progetto, si è occupata dei decorati al Valor Militare nati nella cittadina piemontese.

Dopo la cerimonia dell’alfabandiera e i saluti di benvenuto, il Presidente Pavese ha chiamato le scolaresche vincitrici per consegnare loro i premi e i diplomi previsti dal bando di concorso. Subito dopo, una seconda premiazione relativa al concorso “Movm tenente Aldo Zanotta”, promosso dal Gruppo di Novi Ligure e riservato alle scuole primarie e secondarie del territorio novese, giunto alla sua 5ª edizione. Oltre al premio “Zanotta”, due premi speciali, uno intitolato all’alpino Arturo Pedrolli, Capogruppo storico delle penne nere novesi, e l’altro all’alpino Giuseppe Luigi Cavriani, Capogruppo “andato avanti” di recente, divulgatore e animatore di queste iniziative. Le scuole vincitrici sono state: per il premio “Movm Zanotta” la scuola media Doria di Novi Ligure (classi 1ª C e 3ª B), per il “Pedrolli” la scuola media Boccardo (classi 2ª F, 3ª F e 3ª A) e, infine, per il “Cavriani” la scuola elementare di Tassarolo. L’appuntamento è per il prossimo anno nella speranza di avere un maggiore numero di partecipanti.

CREMONA-MANTOVA

I boccia di Caselle Landi

Il concorso nazionale per le scuole “Il Milite... non più ignoto” è approdato anche sul territorio di Cremona. Il Presidente sezionale Giovanni Alchieri e il Capogruppo Bassa Lodigiana Castiglione d’Adda, Gianluigi Ferrari hanno premiato nel polo scolastico di Caselle Landi, la classe vincitrice che ha presentato un progetto davvero interessante partito

proprio dalla ricerca dei Caduti attraverso il monumento del paese. Oltre al premio di 200 euro, gli alpini hanno donato anche il guidoncino della Sezione e del Gruppo Bassa Lodigiana Castiglione d’Adda, Gruppo di riferimento per il paese di Caselle Landi. Anche gli insegnanti hanno voluto omaggiare le penne nere donando loro un acquarello raffigurante


Il Presidente Alchieri e il Capogruppo Ferrari insieme agli alunni.

le montagne a ricordo di una bella esperienza che ha visto gli alpini accompagnare oltre 80 ragazzi ad Aosta per una gita didattica qualche mese fa. E chissà che l’anno prossimo non si riesca ad organizzare una due giorni per visitare il sacrario di Redipuglia e la zona del Carso e di Trieste. Il futuro ci attende!

BRESCIA Il dono più bello



Il taglio del nastro: da sinistra il vice Presidente della Sezione di Brescia Ravelli, il Capogruppo di Travagliato Ossoli e il sindaco Pasinetti.

Una splendida giornata, non ci sono altre parole per descrivere l'inaugurazione del nuovo centro diurno e socio educativo per disabili a Travagliato. Il gruppo alpino ha costruito e donato, nell'ormai lontano 1992, la struttura della vecchia sede della cooperativa sociale "Il Vomere" e, da allora, ha sempre contribuito con aiuto, lavori e sostegno alla prosecuzione di questa straordinaria impresa sociale. Ora una nuova e più moderna sede, che sorge proprio in fianco a quella del nostro Gruppo, corona il sogno della cooperativa e dei suoi ragazzi di un'ulteriore slancio verso un futuro luminoso. L'inaugurazione è stata veramente una festa per tutta la comunità di Travagliato, poiché tanti sono gli enti pubblici, i privati, i volontari e gli amici di questa bella realtà, che la sostengono e contribuiscono alla sua crescita.



I ragazzi del Vomere.

Oggi, infatti, ha gambe solide e dopo quell'iniziale impulso, autenticamente alpino, può dirsi una realtà matura. Si è quindi deciso di trasferire il monumento a Teresio Olivelli, che già impreziosiva la precedente struttura, in questo nuovo centro, suggellando ancora quel legame che non verrà mai meno tra le penne nere e il Vomere. A testimonianza ulteriore di questo legame speciale, si è vista una nutritissima presenza di gruppi alpini dei paesi limitrofi, anch'essi ormai avvezzi a sentirsi parte di questa avventura. Inoltre, menzione particolare non può che spettare al gruppo alpino di Rossano Veneto, gemellato da tempo con il nostro, sempre pronto ad aiutare il Vomere e a far sentire, concretamente, il proprio supporto per questa giusta causa.

Lorenzo Ossoli

VICENZA "MONTE PASUBIO" Il percorso del ricordo

Guardare indietro parrebbe una cosa recente: uno sparuto gruppo di alpini in congedo inizia ad organizzarsi per costituire un sodalizio, per portare avanti nel tempo quello spirito di amicizia, solidarietà e impegno sociale che a noi piace indicare come "alpinità". Questi precursori possono essere fieri di loro stessi, perché dopo 80 anni esiste il Gruppo di Grancona e quei valori che lo videro nascere sono gli stessi che lo animano oggi. La settimana dei festeggiamenti per l'80° anniversario di fondazione è iniziata con l'apertura delle mostre presso la scuola, la serata corale e la proiezione di filmati sulla Grande Guerra. La giornata principale è stata quella di domenica con la sfilata e l'inaugurazione del "percorso del ricordo", momenti nei quali la comunità ha dimostrato grande affetto e simpatia. Il "percorso" è composto da 17 pannelli in acciaio corten di circa 130 cm di lunghezza, oltre al portone d'ingresso della sede alpina, per un totale di circa 25

metri che la notte resta illuminato. Metà dei pannelli rappresentano, con frasi e immagini, il centenario della Grande Guerra: i quattro Ossari del vicentino, la Colonna Mozza, il Monumento ai Caduti di Grancona e il logo del centenario e l'altra metà raffigura lo stemma dell'80° e i momenti salienti della vita del Gruppo (nella foto).

Spiega il Capogruppo di Grancona, Mirko Bisognin: «Questo percorso noi lo abbiamo voluto donare alla comunità, come abbiamo fatto nel 70° con l'inaugurazione del Monumento a ricordo delle brigate alpine, nel 60° con l'inaugurazione della sede alpina e nel 50° con l'inaugurazione della piazza e del Monumento al Donatore. Con quest'opera il Gruppo di Grancona ha voluto ricordare anche tutti gli alpini "andati avanti" ed è per questa ragione che un pannello è dedicato a loro. Questo percorso è importante anche per i giovani: far conoscere la guerra per costruire la cultura della pace».



CONEGLIANO

In marcia lungo il Piave

Nell'ambito dell'Adunata nazionale a Treviso, "Adunata del Piave", è stata organizzata un'iniziativa densa di significato: la "Marcia dei cent'anni", ovvero una staffetta podistica non competitiva lungo il tragitto del Piave, dalla sorgente, ai piedi del Monte Peralba nel Comune di Sappada, fino alla foce di Cortellazzo nel Comune di Jesolo.

Il ruolo del Fiume nella storia della Patria non sfugge a nessuno, vuoi per la strenua difesa che lungo i suoi argini oppose l'esercito italiano, vuoi per la canzone "La leggenda del Piave" cara a generazioni di italiani, vuoi per l'epopea dei Ragazzi del '99, questo Fiume rientra a pieno titolo nella Storia. La manifestazione ha inteso promuovere, in occasione dell'Adunata, la conoscenza del territorio del Piave sotto il profilo paesaggistico-storico e della memoria. Sono stati 64, infatti, i momenti di commemorazione con cerimonie di deposizione di corone presso cippi, monumenti, lapidi, cimiteri militari e sacrari incontrati lungo il cammino.

La manifestazione è stata promossa dalla Sezione di Conegliano in collaborazione con le Sezioni di Treviso, Valdobbiadene e Vittorio Veneto (organizzatrici dell'Adunata), accanto alle Sezioni Ana di Belluno, Cadore, Feltre, Venezia e all'Asd Marcia del Piave.

La marcia è iniziata in una bella e limpida giornata di sole. Oltre 150 alpini e accompagnatori si sono ritrovati all'alba per l'alzabandiera e la deposizione di una corona alle sorgenti del Piave, poi puntuali alle 6.45 sono partiti gli staffettisti della prima frazione.

Gli atleti sono passati sulle strade e dai monumenti del Comelico e del Cadore: per Sappada, San Pietro, Santo Stefano, Lozzo, Domegge, Calalzo, Pieve di Cadore, Sottocastello, Pe-



Gli staffettisti sul Ponte della Vittoria a Belluno.

raro fino ad entrare nel territorio della Sezione di Belluno toccando i paesi e i monumenti di Ospitale, Termine di Cadore, Castellavazzo, Longarone, Polpet, Cavarzano per arrivare a Belluno dove, raggiunto il Ponte della Vittoria, è toccato al vice Presidente vicario Giorgio Sonzogni lanciare nelle acque del Piave un mazzo di fiori quale omaggio a chi cent'anni fa combatté su queste sponde

fino all'estremo sacrificio. Ripresa la corsa in direzione di Limana, Trichiana, Mel si è giunti a Lentiai nel territorio di competenza della Sezione di Feltre passando per Caorera, Scalon, Vas, per consegnare il testimone agli staffettisti della Sezione di Valdobbiadene. Sul ponte di Vidor si sono formate due colonne, l'una ha percorso la destra del Piave e l'altra la sinistra fino a ricongiungersi sul Ponte della Priula.

Gli staffettisti hanno poi proseguito per Tezze di Piave e sono arrivati nel territorio di competenza della Sezione di Treviso. Da Cortellazzo, dopo l'omaggio finale con il lancio di un mazzo di fiori nelle acque del Piave, trasferimento con i mezzi a San Donà di Piave per l'ammainabandiera.

Oltre un anno di organizzazione per questa manifestazione iniziata con il censimento e la documentazione fotografica dei monumenti lungo il Fiume sacro, con lo studio di un percorso che potesse unirli in un unico filo conduttore verso il mare. Un progetto divenuto realtà grazie al grande impegno e alla disponibilità di tutte le Sezioni e di tutti i Gruppi che hanno saputo coinvolgere le amministrazioni comunali il cui sostegno logistico è stato indispensabile.

Sono stati 239,7 i km percorsi, 352 gli atleti alpini partecipanti, 54 i comuni attraversati dal Piave, 8 le Sezioni Ana coinvolte e 47 i ponti sul Piave imbandierati.

Aldo Vidotto

BASSANO DEL GRAPPA

Un'amicizia lunga cinquant'anni



Ardengo Guadagnin di Bassano del Grappa e Vittorio Abeni di Ome (Brescia) si erano conosciuti nell'ottobre del 1963 in tragiche circostanze quando, arrivati con i propri reparti alpini - rispettivamente il Feltre e il Tirano - si erano messi all'opera per soccorrere le popolazioni di Longarone e dei paesi colpiti.

L'amicizia è continuata nel tempo, saldandosi ulteriormente in occasione delle celebrazioni del disastro del Vajont. In occasione del 50° anniversario il Comune di Longarone ha voluto consegnare, in segno di gratitudine, un attestato ai soccorritori di allora. Vittorio però non ha potuto ricevere il riconoscimento perché "andato avanti" poco tempo prima.

Ardengo si è messo all'opera per riuscire ad ottenere l'attestato di merito del vecchio amico e grazie alla disponibilità del sindaco di Longarone Roberto Padrin, ha potuto consegnare alla vedova di Abeni, la signora Alceste, il prezioso documento (nella foto).

SALUZZO

Gli alpini di Occa di Envie



Gli alpini con gli alunni della scuola primaria e le loro insegnanti.

Correva l'anno 1962 quando gli alpini di Occa decidevano di lasciare il Gruppo di Envie, per costituirsi in forma autonoma ed iscriversi alla neonata Sezione di Saluzzo. I soci fondatori furono i reduci Francesco Sobrero (Capogruppo), Giuseppe (Gepin) Bertone, Chiaffredo Mirto, Pietro Mirto e Giuseppe Ferrero, affiancati dai "giovani" Chiaffredo Civallero, Domenico Civallero ed Oreste Primolo. Oggi i reduci sono scomparsi, però i giovani fondatori di allora ci sono ancora e Chiaffredo Civallero, che è l'attuale Capogruppo, sorride al pensiero di ricoprire tale carica da ormai 50 anni! I festeggiamenti per il 55° di fondazione si sono aperti con l'inaugurazione della mostra "La Prima Guerra Mondiale e le Truppe Alpine sino ad oggi". Ospiti graditissimi gli alunni della scuola primaria e le loro insegnanti. Suddivisi in tre gruppi, i bambini sono stati accompagnati da Carlo Borghese, tra uniformi e distintivi grazie alla coinvolgente presentazione di Roberto Sanson. Durante la mattinata ha voluto essere presente anche la dirigente scolastica Paola Maniotti. La visita è stata replicata con gli alunni della classe 2^a A della secondaria di primo grado di Revello, accompagnati dal prof. Boetti.

Un'altra iniziativa molto apprezzata nell'ambito dei festeggiamenti per i 55 anni di fondazione è stato il concerto del coro "Ten. Bracco" di Revello che si è esibito nella chiesa parrocchiale. Durante il concerto, sono state consegnate ai familiari 22 pergamene a ricordo dei Caduti della frazione. E la domenica il raduno sezionale che ha reso indimenticabile il compleanno del Gruppo di Occa. Trentasei gagliardetti di Gruppo, i vessilli sezionali di Saluzzo e Cuneo, i labari dell'Istituto del Nastro Azzurro e dell'Associazione combattenti e reduci di Cuneo, la bandiera del Memoriale della divisione Cuneense, una rappresentanza dell'Associazione nazionale Carabinieri e dei Granatieri di Sardegna. La breve sfilata è stata aperta dagli alunni della scuola primaria. Nella piazza è risuonato l'Inno nazionale eseguito dalla fanfara di Moretta che ha accompagnato l'alzabandiera. Dopo la celebrazione della Messa, il momento più atteso: lo scoprimento della pie-



Lo scoprimento della pietra, decorata dalla pittrice Rita Conti.

tra decorata dalla pittrice Rita Conti. Quindi i discorsi delle autorità con la consegna e lo scambio dei vari riconoscimenti, in modo particolare gli omaggi alla madrina del Gruppo Angela Celenza e alla madrina del monumento Rina Viola. Sul palco si sono alternati il Capogruppo Chiaffredo Civallero, il sindaco Mellano e il Presidente sezionale Mauro Barbieri. Tra gli interventi quello del Presidente del Memoriale della divisione Cuneense, maggiore Aldo Meinero, il quale ha ricordato il padre tenente Maurizio Meinero, reduce di Russia, che aveva un particolare legame con Occa, tanto da essere presente nel 1963 all'inaugurazione della lapide. La giornata si è poi conclusa con il pranzo presso la locale trattoria. «Desidero ringraziare – dice il Capogruppo Civallero – tutti quanti hanno collaborato per la riuscita della nostra festa. In particolare il sindaco e l'amministrazione comunale che ci hanno sostenuto e poi tutti quelli che ci hanno aiutato con generosità senza nulla chiedere, partendo dalla realizzazione della mostra, dall'addobbo del paese, per arrivare alla posa della pietra e a tutti i vari aspetti di questi giorni di festa. Senza una grande e generosa collaborazione, nel più semplice spirito alpino, nulla sarebbe stato possibile!».

Davide Miretti

NAPOLI-CAMPANIA-CALABRIA

Al sacrario di Mignano Montelungo



Un momento della cerimonia al sacrario militare di Mignano Montelungo. A destra: foto di gruppo con il Presidente della Sezione di Napoli-Campania-Calabria Marco Scaperrotta, i reduci Centola e Lettieri e il sindaco Verdone.

“**M**ortui ut patria vivat”, morti affinché la Patria viva, questa è la scritta che spunta sul frontone del portico del sacrario militare di Mignano Montelungo in provincia di Caserta, luogo in cui sono sepolte anche sei penne mozze. Ed è qui che gli alpini della Sezione di Napoli-Campania-Calabria hanno deciso di organizzare quest'anno il loro raduno sezionale. Sono stati gli alpini di Mignano a volerlo celebrare in questo luogo simbolo della Liberazione; proprio a Montelungo, tra l'8 e il 16 dicembre 1943 si svolsero i primi combattimenti dei reparti regolari italiani nella guerra di Liberazione. Una bellissima giornata di sole ha accompagnato gli alpini provenienti dalle Sezioni di Roma, Bari-Puglia-Basilicata, Molise, Latina, i Gruppi di Sora e Gissi della Sezione Abruzzi e i Gruppi di Cosenza e Castrovillari della Sezione di Napoli-Campania-Calabria.

Dopo la cerimonia al Sacrario per la deposizione di una corona sulla tomba del generale Umberto Utili, comandante del 1° raggruppamento motorizzato, gli alpini hanno raggiunto

la città di Mignano per la sfilata animata dalla fanfara della Sezione di Latina che ha attraversato le vie della città fino a Piazza Croce. Quest'anno per volontà dell'amministrazione comunale guidata dal sindaco Antonio Verdone, del Presidente della Sezione di Napoli-Campania-Calabria Marco Scaperrotta, di Carlo Fontana e Daniele Galardo alpini di Mignano organizzatori dell'evento, sono stati premiati con una targa ricordo il reduce di Russia Francesco Centola classe 1920 e Carmine Lettieri, classe 1980, reduce dell'Afghanistan, ferito durante un pattugliamento nel 2004. Una grande partecipazione anche per il concerto del cantautore Paolo Barabani che ha eseguito i suoi pezzi dedicati alla famosa battaglia di Mignano Montelungo e che ha chiuso la manifestazione. Un raduno da ricordare e che porterà ottimi risultati alla Sezione, un incontro capace di gettare il seme per la costituzione di un nuovo gruppo alpini nella provincia di Caserta, piena di tanti giovani in congedo e in servizio nelle Truppe Alpine.

MILANO

Una ricetta vincente

Presso l'area sportiva dell'Associazione Rugby di Cernusco sul Naviglio, si è tenuta una giornata di festa per raccogliere fondi da donare al Gruppo di Amatrice. Un pranzo e una cena che hanno avuto come portata principale la pasta all'amatriciana. Il ricavato sarà devoluto per ricostruire la piccola chiesa di Moletano (nei pressi di Amatrice) gravemente danneggiata dal terremoto. L'iniziativa pensata per contribuire al ripristino di luoghi e costruzioni simbolo delle popolazioni che dal 24 agosto 2016 si sono viste stravolgere, e talvolta annientare, il proprio mondo. Grazie quindi agli alpini del Gruppo di Scoppito (Mario Michele, Ernesto De Angelis, Claudio Lizzi, Franco Iannini, Mauro



Foto ricordo degli organizzatori.

Volpe, Tonino Valente) che hanno aderito con entusiasmo e cucinato donando il loro tempo prezioso per colorare d'Abruzzo l'evento. Sono tanti i protagonisti di questo slancio di solidarietà: il Presidente Franco Viterbi dell'Associazione Rugby di Cernusco sul Naviglio e il Comune, alcune associazioni locali e gli alpini del Gruppo di

Cinisello Balsamo che ci hanno fatto visita e hanno donato il loro contributo. Un grazie speciale a Gualberto Biffi, alpino paracadutista, al quale va il gran merito di aver concertato la bella iniziativa. Ben poco occorre a noi alpini per aggiungere del “buono” ad ogni iniziativa. Questa volta la ricetta è stata pasta, pomodoro, pecorino, guanciale e tanta alpinità!



BELGIO

L'alpino minatore



Foto ricordo all'Adunata di Treviso.

È sempre stata una gioia per me partecipare all'Adunata. Partivo dal Belgio con il mio cappello alpino e andavo nella città designata a rappresentare i minatori morti nella catastrofe di Marcinelle l'8 agosto 1956. Lavoravo in miniera da quattro mesi, dall'età di 19 anni per pagare la casa ai miei genitori. Sono anche io uno dei minatori di Marcinelle, un sopravvissuto. Grazie al Presidente Agnoli e a Giovanni Camesasca, sono riuscito a partecipare a molte Adunate nonostante io sia in carrozzina. Su consiglio del mio dottore non potrò esserci a Trento il prossimo anno. Ma io non perdo le speranze e confido di trovare il modo di parteciparvi per rappresentare ancora una volta i minatori morti lontano dalla loro Patria.

Romano Bodecchi



GERMANIA

Con i disabili dal 1982



Come ormai da tradizione, il Gruppo di Aalen ha nuovamente festeggiato la Pasqua con i bambini disabili dell'Istituto Lindenhof, da loro adottati dal 1982 (nella foto). Nel suo discorso introduttivo il Capogruppo di Aalen e Presidente sezionale Sambucco ha sottolineato l'importanza di simili incontri, sia per agevolare l'integrazione dei bambini nella società sia per dar loro un po' di calore e di amore familiare in special modo durante le festività. Graditissima la presenza del direttore generale dell'istituto, Jürgen Kunze e del responsabile Schoch. Il direttore ha elogiato il gruppo alpini che, cosa davvero encomiabile, per ben 39 volte ha dimostrato la sua solidarietà e disponibilità verso questi bambini che non hanno la fortuna di essere come tutti noi. Grandissima gioia dei disabili e degli alpini durante la ricerca dei pacchetti pasquali, nascosti nel giardino dell'Istituto, com'è usanza in Germania. Per gli adulti dolci casalinghi offerti dalle mogli degli alpini.



FRANCIA

Una giornata tra amici

In occasione dell'assemblea generale del Gruppo della Costa Azzurra a Nizza, gli amici del 22° Bataillon Chasseurs Alpins, si sono uniti agli alpini d'oltralpe, capeggiati dal Presidente il colonnello Jean Pierre Martin.



La riunione si è tenuta nei locali del Com.It.Es. adiacenti al consolato generale d'Italia. Accolti dal Presidente Franco Valentini e dal Consigliere generale degli italiani all'estero Enrico Musella e da una gradita sorpresa, l'intervento della signora Laurence Novalesi, di discendenza padovana, a rappresentare il sindaco di Nizza e delegata alle relazioni transfrontaliere. Molti gli argomenti trattati, tra i quali i rapporti con i Gruppi Ana in Italia come ad esempio quello di Ventimiglia, molto attivo, e la Sezione di Imperia, con la quale anche gli chasseurs mantengono un rapporto molto stretto. Dopo avere parlato della cerimonia al Col di Nava, gli chasseurs hanno promesso di fare una cerimonia commemorativa al Col di Tenda il prossimo settembre, al confine tra l'Alta Valle Roya e la provincia di Cuneo. A questa cerimonia parteciperà anche la Sezione di Mondovì, altra Sezione gemellata agli chasseurs francesi. Dopo la tradizionale foto di gruppo dei partecipanti, gli alpini con il cappello con la penna e gli altri con la "tarta", un ottimo rancio offerto dal vice Presidente vicario d'Imperia Oreste Pastor e servito dal Capogruppo Valerio Baroncini, che ha dimostrato di avere ancora il talento di un grande maître d'hotel monegasco quale è stato!

Renato Zuliani



CANADA

Un picnic alpino

Hanno partecipato oltre 350 persone al picnic organizzato dagli alpini di North York, Sezione Canada. Una giornata meravigliosa e piena di sorprese. Dopo la Messa, le mogli degli alpini hanno preparato un ottimo pranzo con rigatoni al pomodoro e fettine di vitello che hanno deliziato tutti i commensali, tra loro anche il Presidente della Sezione e coordinatore intersezionale degli alpini del Nord America, Gino Vatri, il Capogruppo di Mississauga Carmine Stornelli e quello di Toronto, Danilo Cal. Il Capogruppo Adolfo D'Intino ha ringraziato i partecipanti e ha dato l'appuntamento al prossimo anno.





«Protezione Civile 2.0? Ma non scherziamo!»

Nuova Protezione Civile Ana? Protezione Civile 2.0? Ma non scherziamo!

Non siamo "l'Esercito del selfie"! Prima di tutto siamo la grande famiglia della Protezione Civile dell'Associazione Nazionale Alpini e le nostre origini, la nostra storia e il nostro cuore non dobbiamo cambiarlo, non lo cambiamo e non lo cambieremo affatto.

Non c'è una "vecchia" né una "nuova" Protezione Civile in casa Ana: semplicemente c'è una struttura all'avanguardia, di eccellenza a livello nazionale e non solo, che continua la sua opera nell'unico modo che sa operare, il migliore.

Quello che noi siamo deriva principalmente da quello che abbiamo nel cuore, da ciò che è la nostra storia: in Protezione Civile fin dal 1976, dal sisma del Friuli, dall'intuizione del Presidente Nardo Caprioli, "Onorare i morti aiutando i vivi", ma soprattutto di quello che rappresenta la penna che portiamo, i nostri valori, quella parola "alpinità" che per noi rappresenta un mondo dentro il quale viviamo, vogliamo vivere e vogliamo crescere i nostri figli e i nostri nipoti.

Un mondo che ci accomuna e che ci stringe in una identità che abbraccia alpini, amici degli alpini e aggregati, una sinergia schietta e sincera, i cui frutti sono da anni sotto gli occhi di tutti.

Quando operiamo, dobbiamo ricordarci, e lo facciamo, che dietro di noi ci sono quanti sono "andati avanti", in tempo di guerra e in tempo di pace,

per adempiere al proprio dovere e al proprio compito, e che anche noi portiamo avanti una tradizione, ma soprattutto, una cultura di spirito di servizio che ci rende unici, migliori.

Collaboriamo con istituzioni, enti locali, associazioni e dipartimenti, ma gli uomini e le donne della Protezione Civile dell'Ana sono soprattutto, e prima di tutto, volontari dell'Ana. Siamo nella Colonna Mobile Nazionale presenti in praticamente tutte le Colonne Mobili Regionali e Provinciali, nei coordinamenti e nelle convenzioni. Ma lo siamo come parte dell'Ana! Chiunque pensi che, chiaramente o per vie traverse, prima o poi potremo abbandonare i nostri cappelli, che ci identificano quando operiamo, e i nostri valori per portare quelli della tal Regione o del tal coordinamento, non si illuda: non lo faremo!

E questo non significa che la nostra Protezione Civile sia ferma, rivolta al passato e con un futuro senza crescita. Siamo professionisti, anche se totalmente volontari, della Protezione Civile, ciascuno di noi è formato e specializzato in un compito preciso, grazie alla formazione fatta che crescerà sempre di più, non solo per adempiere ad obblighi normativi, ma soprattutto per scelta e convinzione nostra, perché per portare a termine il nostro obiettivo è così che dobbiamo e vogliamo fare. Una formazione sempre più specifica, sempre più puntuale, continua e di altissimo livello.

E quando operiamo, una attenzione particolare va rivolta alla sicurezza, alla

nostra sicurezza. Pratiche, procedure, buone prassi ed uso dei Dpi devono entrare sempre più profondamente nel nostro modo di lavorare. Capita spesso di vedere servizi fotografici o televisivi dove non sempre tutte le operazioni vengono svolte utilizzando tutti i Dpi prescritti e necessari: questo non deve più accadere. Dobbiamo operare in sicurezza, ma anche essere di esempio e riferimento per tutto il Sistema della Protezione Civile. Siamo gli alpini, siamo i volontari della Pc dell'Ana, non possiamo dimenticarlo!

Per concludere, siamo una famiglia, il "braccio operativo" della grande Famiglia alpina. E come in una vera famiglia, amicizia, lealtà, impegno e sacrificio sono i legami che la fanno grande. Ciascuno col suo ruolo, ciascuno col suo compito, ciascuno con il proprio copricapo, cappello alpino o norvegese in testa, e i nostri valori irrinunciabili nel cuore. Come abbiamo sempre fatto e come sempre faremo, sempre di più, sempre meglio!

E assieme a noi alpini, sono proprio tutte quelle donne e quegli uomini che portano la norvegese ad essere il braccio forte della nostra Protezione Civile, sono gli amici degli alpini, linfa insostituibile per il nostro stesso esistere.

Perché noi siamo ancora capaci di dare qualcosa che gli altri, nel nostro Paese, non sanno più dare: noi siamo capaci di dare il cuore!

W gli alpini! W la Protezione Civile Ana! W l'Italia!

Gianni Gontero
Coordinatore Nazionale Pc Ana



Quando in una organizzazione strutturata ed efficiente ci sono dei cambiamenti è normale che sorga qualche timore o quanto meno ci sia dell'apprensione. Se poi il cambiamento riguarda i vertici dell'organizzazione i timori e le apprensioni rischiano di essere amplificati. Non è, e non è stato così, per la nostra Protezione Civile. Gli avvicendamenti recenti voluti dalla Presidenza hanno dimostrato ancora una volta che la Protezione Civile Ana è come un treno che pur cambiando il macchinista continua a correre in sicurezza su saldi binari. Certo il cambiamento ha riguardato delle persone e quindi come in altri casi occorre tener presente che si ha a che fare con aspetti caratteriali, sensibilità specifiche ed anche idee precise su come guidare un'organizzazione e non ultima una notevole esperienza accumulata nel tempo. Per il Coordinatore Nazionale di Pc la scelta è stata fatta come di competenza dal Presidente Nazionale che con un anno di anticipo ha cercato di preparare il terreno. Le motivazioni di questa decisione risiedono nella convinzione che dopo un significativo periodo sia necessario cambiare cogliendo anche le opportunità che ne derivano.

Ognuno di noi è ovviamente libero di interpretare il cambiamento ma nella scelta del Presidente non sono stati assolutamente disconosciuti né tanto meno sottovalutati l'impegno e la professionalità che hanno caratterizzato il periodo di comando di Giuseppe Bonaldi. Tra l'altro, oltre a tante calamità e interventi, durante la sua guida della Pc, ha visto il verificarsi di tre terremoti.

Rimane però l'amarrezza per come è stata vissuta questa scelta. Anche il nostro mondo alpino non è rimasto indenne da polemiche, da interpretazioni pretestuose, da false informazioni diffuse, da reazioni poco piacevoli da parte di qualcuno e via di questo passo.

Ma il tempo è galantuomo e come sempre saprà dimostrare che quanto è stato fatto è nel nome della nostra grande Associazione e per il bene della stessa, unico obiettivo che ciascuno di noi deve sempre avere ben presente. A questo punto auguriamo buon lavoro a Gianni Gontero che ha ereditato le redini della Pc Ana e che siamo sicuri continuerà a lavorare per il bene dell'Ana e della nostra Patria.

Il Comitato di Presidenza Nazionale



Consiglio Direttivo Nazionale del 9 settembre 2017

La seduta si è tenuta nel salone delle feste del Casinò municipale di **San Pellegrino Terme** (Bergamo).

Continua con impegno l'attività per l'organizzazione della **91ª Adunata nazionale a Trento**, il sito internet ufficiale www.adunatatrento2018.it è attivo dal 1° settembre.

La Commissione Manifestazioni Nazionali ha presentato la relazione per la valutazione delle candidature di Milano e Matera all'**Adunata nazionale 2019**.

È stata approvata la costituzione di una nuova Sezione all'este-

ro: la **Sezione Mitteleuropa** composta dai Gruppi Pannonia, Slovacchia e Vienna.

Procedono in modo positivo, la raccolta fondi e le attività in relazione agli interventi stabiliti nelle zone colpite dal **terremoto nel Centro Italia**; nonostante le estenuanti lungaggini burocratiche, si sta per completare il primo obiettivo che prevede la consegna dell'edificio polifunzionale al Comune di Campotosto entro il mese di ottobre.

È stata confermata la partecipazione dell'Ana alla **Colletta Alimentare** del prossimo 25 novembre.

NOVEMBRE 2017

1° novembre

GORIZIA - 61ª "Fiaccola alpina della Fraternità" - accensione fiaccola al Sacrario di Timau ed arrivo al Sacrario di Oslavia

TRIESTE - 29ª fiaccola alpina della fraternità dal cimitero degli eroi di Aquileia alla foiba di Basovizza

3 novembre

TORINO - Ricordo dei Caduti torinesi al Colle della Maddalena

4 novembre

GORIZIA - 61ª "Fiaccola alpina della Fraternità" - accensione fiaccola al Sacrario di Oslavia ed arrivo al Sacrario di Redipuglia, per l'accensione dei tripodi

VALLECAMONICA - Giornata delle Forze Armate e dell'Unità Nazionale al Sacrario del Passo Tonale

VALSUSA - Messa e onori al Soldato Ignoto presso l'Abbazia di Novalesa

ASTI - Deposizione corona ai Caduti al monumento dell'Alpino

5 novembre

SVIZZERA - Cerimonia commemorativa del 4 Novembre a Ginevra

11 novembre

BRESCIA - Serata finale e premiazioni attività sportiva

COMO - Messa in Duomo

VERCELLI - Consegna cittadinanza onoraria all'Ana e cerimonia di consegna premio "Alpin d'la Bassa"

12 novembre

LECCO - Festa sezionale dell'Unità di PC e consegna premio Raffaele Ripamonti a Sala al Barro

VALDOBBIADENE - Raduno sezionale

VALTELLINESE - Giornata dell'atleta alpino a Tresivio

19 novembre

RIUNIONE PRESIDENTI SEZIONI ANA A MILANO

LECCO - Festa del ricordo al Santuario di Lezzeno - Bellano

PARMA - Messa per gli alpini "andati avanti"

VERCELLI - Gara di tiro a segno con armi ad aria compressa

24 novembre

SALÓ - Messa anniversario TT.AA. nel duomo di Salò

25 novembre

PINEROLO - Concerto banda musicale Ana per Santa Cecilia

26 novembre

GORIZIA - 5ª edizione "Calvario Alpin Run", gara competitiva di corsa in montagna

OBIETTIVO SUL CENTENARIO

*Un alpino accanto al simulacro di un cannone
posizionato per ingannare il nemico.*

